

Karma

di Annie Besant

INDICE

Prefazione	2
Karma	3
L'immutabilità della Legge	5
I piani della natura	8
Generazione delle forme-pensiero	14
L'attività delle forme-pensiero	20
La formazione del Karma iniziale	33
La formazione del Karma in particolare	37
Elaborazione del Karma	52
Come affrontare i risultati karmici	63
La costruzione del futuro	67
Modellazione del Karma	70
Come finisce il Karma	76
Karma collettivo	84
Conclusione	91
L'autrice	93
Altri titoli Bis Edizioni	94

PREFAZIONE

Bastano poche parole per presentare al mondo questo piccolo libro.

Si tratta di un pratico manuale che espone in modo semplice gli insegnamenti della Teosofia.

Alcuni si sono lamentati del fatto che la nostra letteratura è troppo complessa, troppo tecnica, e spesso anche costosa per il lettore comune, perciò abbiamo ideato questo tipo di manuale, che crediamo possa soddisfare il bisogno espresso dai lettori.

La Teosofia non è destinata soltanto agli uomini di cultura, ma a tutti gli uomini indistintamente.

Questi volumi non sono stati creati per agevolare lo studioso di fronte alle difficoltà iniziali; sono stati scritti per uomini e donne comuni, che lavorano tutto il giorno nel tentativo di spiegare alcune delle grandi Verità che rendono più agevole accettare e sopportare la vita e la morte.

Sono stati redatti da servitori dei Maestri, i Fratelli Maggiori della nostra stirpe, e non hanno altro scopo se non quello di servire il nostro prossimo.

Annie Besant

KARMA

«Ogni pensiero dell'uomo, nello svilupparsi, passa nel mondo interiore e diventa un'entità attiva associandosi, combinandosi, potremmo dire, con un elementale, cioè con una delle forze semi-intelligenti di quel Regno.

Esso sopravvive come un'intelligenza attiva, una creatura generata dalla mente, per un periodo più o meno lungo, in proporzione all'intensità originale dell'atto mentale che l'ha generato. Così, un pensiero buono si perpetua come una forza formativa e benefica; quello cattivo come un demone malefico e così l'uomo popola continuamente la sua corrente nello spazio con un mondo proprio, affollato dalla discendenza delle sue fantasie: desideri e passioni; una corrente che reagisce su ogni organismo sensitivo o nervoso con cui viene in contatto, in proporzione alla sua intensità dinamica.

Il buddista la chiama il suo "Skandha", l'indù le dà il nome di "Karma". L'adepto sviluppa queste forme pensiero consapevolmente; gli altri uomini le emettono inconsapevolmente».

(A.P. Sinnett. - Il Mondo Occulto. B.I.S. Edizioni)

Raramente è stata data un'immagine della natura essenziale del Karma più efficace di quella resa da queste parole, tratte da una delle prime lettere del Maestro K.H.

Se queste venissero chiaramente comprese, con tutto ciò che ne deriva, le incertezze che riguardano il problema in gran parte sparirebbero e si affermerebbe il principio basilare che governa l'azione del Karma. Queste parole saranno considerate come la migliore guida per lo studio del Karma e per lo studio delle forme creative dell'uomo. Tutto quello che si richiede come punto di partenza è un concetto ben chiaro della immutabilità della legge e dei grandi piani della Natura.

L'IMMUTABILITÀ DELLA LEGGE

Il fatto che viviamo in un regno dominato dalla Legge e che siamo circondati da leggi che non possiamo infrangere è una verità evidente di per sé.

Tuttavia, quando ciò viene riconosciuto sia nel mondo mentale e morale, sia in quello fisico, ci si può sentire sopraffatti da un senso di impotenza, come se ci si trovasse nella morsa di qualche potente Forza, che si impossessa di noi e ci trascina dove vuole.

Tale sensazione è esattamente l'opposto di ciò che in realtà accade, perché questa potente Forza, una volta compresa, ci obbedisce e ci trasporta dove noi vogliamo; tutte le forze della Natura possono essere usate in base a come vengono comprese: «**La Natura si conquista osservandone le leggi**», e le sue irresistibili forze sono ai nostri ordini non appena, attraverso la conoscenza, cominciamo ad agire **in armonia con esse e non contro di esse**.

Possiamo scegliere di volta in volta, tra le illimitate riserve di forze, quelle che servono al nostro scopo in un determinato momento, e la loro stessa **immutabilità** diventa la garanzia della nostra riuscita.

Dalla immutabilità della Legge dipendono sia la certezza dell'esperimento scientifico, sia la facoltà di progettare un risultato e di predire il futuro.

Su tale immutabilità si basa il chimico, ben certo che la Natura risponderà sempre allo stesso modo, purché sia preciso nel formulare i suoi problemi. Una variazione nel risultato del suo intervento si considera dipendente dal suo procedimento e non da un mutamento della Natura.

Così accade per ogni azione umana: più essa si basa sulla conoscenza, più il raggiungimento dell'effetto previsto è certo; poiché tutti gli eventi accidentali sono dovuti all'ignoranza e all'azione di leggi che non conosciamo o che abbiamo trascurato.

Tanto nel *inondo mentale*, quanto in quello *morale e fisico*, i risultati possono essere previsti, progettati e calcolati.

La Natura non ci tradisce mai, possiamo invece essere traditi dalla nostra cecità.

Ad ogni modo, una **conoscenza crescente** significa una **potenza crescente**: l'onniscienza e l'onnipotenza sono una cosa sola.

Dobbiamo accettare il fatto che la Legge deve essere invariabile nel mondo mentale e morale come lo è nel mondo fisico, dato che **l'universo è una emanazione dell'Uno e ciò che chiamiamo Legge non è che l'espressione della Natura Divina**.

Come c'è la Vita Unica che tutto emana, c'è la

Legge Unica, che tutto sostiene.

Tutti i mondi poggiano sulla rocca della Natura
Divina come su fondamenta sicure e immutabili.

I PIANI DELLA NATURA

Per comprendere l'azione del Karma, secondo le direttive suggerite dal mio Maestro, dobbiamo avere un concetto ben chiaro dei tre *piani inferiori* o *regioni* dell'universo e dei principi che vi si riferiscono.

I nomi attribuiti a questi tre *piani* indicano lo stato di coscienza che opera su di essi.

Il diagramma di pagina 9 ci può aiutare a illustrare ciascun piano con i relativi principi e i veicoli attraverso cui un' Entità cosciente può esplorarli.

Nell'*occultismo pratico*, lo studioso impara a esplorare questi piani e, con le proprie ricerche, a trasformare la teoria in conoscenza.

Il veicolo più basso, il *corpo fisico*, serve alla coscienza per agire sul piano fisico e, in questo, la coscienza è limitata dalle capacità del cervello.

	ATMÀ	
Sushuptico spirituale	Buddhi	Veicolo: Corpo
Devachanico	Manas	Veicoli: Corpo causale Corpo mentale
Psichico o Astrale	Kama-Manas (psichico superiore) Kama	Veicolo: Corpo sottile
Fisico	Linga-sharira Sthùla-sharira	Veicolo: Corpo grezzo

La definizione "*corpo sottile*" si riferisce a una varietà di *corpi astrali* adatti rispettivamente a ciascuna delle condizioni mutevoli della regione molto complessa, indicata con il nome di *piano psichico*.

Sul *piano devachanico* ci sono due livelli ben definiti: quello della forma e quello senza forma. Su quello inferiore, la coscienza usa un corpo artificiale, il *Mayavi-Rupa*, ma la definizione "*corpo mentale*" sembra essere più adatta a indicare che la materia di cui è composto appartiene al piano del *Manas*, o mente.

Sul livello senza forma, deve essere usato il "*corpo causale*". Del *piano Buddhico* parleremo in seguito.

La materia su questi *piani* non è la stessa e, in generale, la materia di ogni *piano* è più densa di quella del *piano* superiore. Questo si accorda con l'analogia della Natura, poiché l'evoluzione, nella sua cosiddetta *discesa*, si muove dal *raro* al *denso*, dal sottile al grossolano. Inoltre, grandi gerarchie di Esseri vivono su questi *piani*, dalle intelligenze più elevate della regione spirituale, agli elementi più bassi, subcoscienti, del mondo fisico.

Su ogni *piano*, lo spirito e la materia sono congiunti in ogni particella, poiché **ogni particella ha la materia come corpo e lo spirito come**

vita.

Tutte le forme separate di ogni specie, di ogni tipo, sono animate da questi esseri viventi, che variano secondo il grado della loro forma.

Non esiste alcuna forma che non sia animata, ma l'Entità che la anima può essere tanto *un'intelligenza* più elevata quanto un *elementale* dei più bassi o una delle innumerevoli Entità schierate fra i due estremi.

Le Entità di cui ci occuperemo ora sono quelle del *piano psichico*, perché queste conferiscono all'uomo il suo *corpo del desiderio (Kama-Rupa)* o *corpo di sensazione*, come spesso è chiamato, e sono in effetti intessute nella sua *matrice astrale* e vivificano i suoi *sensi astrali*. Esse sono, per usare un nome tecnico, *forme elementali (Rupa Devatas)* del mondo animale e sono gli agenti che tramutano le vibrazioni in sensazioni.

La caratteristica più saliente degli *elementali* del *Kama* è la *sensazione*, cioè la facoltà non solo di rispondere alle vibrazioni, ma anche di sentirle; e il piano psichico è affollato di tali Entità di vari gradi di coscienza, che ricevono ogni specie di impulsi e li combinano in sensazioni.

Ogni Essere, che possiede quindi un corpo in cui sono intessuti questi *elementali*, è capace di sensazioni e l'uomo percepisce per mezzo di tale corpo.

L'uomo non è cosciente nelle particelle

costituenti il suo corpo e nemmeno nelle sue cellule; queste hanno una coscienza propria e per mezzo di questa eseguono i vari processi della loro vita vegetativa. Ma l'uomo, di cui costituiscono il corpo, non condivide con loro la coscienza, dunque non può aiutarle consapevolmente né ostacolarle in quello che esse scelgono, assimilano, espellono, formano, e non può, in un dato momento, mettere la sua coscienza in rapporto con la coscienza di una cellula, per esempio del suo cuore, al punto di dire esattamente ciò che vi avviene. La sua coscienza opera normalmente sul *piano psichico*, o meglio nelle regioni psichiche più elevate, dove opera la *Mente* mista al *Kama*, perché la *Mente* pura non opera sul *piano astrale*.

Il *piano astrale* è affollato di elementali simili a quelli che entrano nella composizione del *corpo del desiderio dell'uomo* e che formano anche il più semplice *corpo del desiderio* dell'animale inferiore.

In questo aspetto della sua natura, l'uomo entra in relazione immediata con questi *elementali* e, attraverso di loro, crea il vincolo con tutti gli oggetti intorno a lui, siano questi attraenti o repulsivi.

Con la sua volontà, con le sue emozioni e con i suoi desideri egli influisce su questi innumerevoli Esseri, i quali sensibilmente reagiscono ad ogni sensazione di sentimento che egli invia in ogni senso. Il suo *corpo del desiderio* agisce come uno strumento il quale, oltre a trasformare le vibrazioni

che vengono dall'esterno in sensazioni, dissocia le sensazioni che sorgono in lui in vibrazioni.

GENERAZIONE DELLE FORME-PENSIERO

Giunti a questo punto, ci troviamo nella condizione di poter comprendere più chiaramente le parole del Maestro:

«La mente, operando nella sua sfera sulla materia sottile del piano psichico più elevato, genera delle immagini o forme-pensiero».

L'**immaginazione** è stata assai bene definita come una **facoltà creativa della mente** ed è letteralmente così, più di quanto molti non suppongano, quando usano tale frase.

Questa capacità di formare immagini costituisce la facoltà caratteristica della mente, mentre la parola non è altro che un tentativo inadeguato di rappresentazione dell'immagine mentale.

Un'idea, un'immagine mentale è qualcosa di complesso, e richiede talvolta forse più di una frase per essere descritta con precisione; vi è contenuto un fatto importante e la parola lo rappresenta nel suo insieme soltanto imperfettamente. Quando diciamo "triangolo", la parola richiama alla mente di chi ascolta un'immagine, che richiederebbe una lunga descrizione, se si dovesse renderla attraverso le parole.

Il nostro pensiero più elevato avviene in simboli, che poi, laboriosamente e imperfettamente,

riassumiamo in parole. Nelle sfere in cui una mente parla all'altra, si realizza un'impressione perfetta, molto al di là di quanto non possa avvenire quando si usano le parole; persino nella trasmissione del pensiero di una specie sia pure limitata non vengono inviate parole, bensì idee. Chi parla mette in parole quelle parti della sua immagine mentale, che riesce a esprimere, e queste parole richiamano alla mente di chi ascolta le immagini corrispondenti a quelle della mente di chi parla.

La mente lavora con le immagini, non con le parole, e perciò la metà delle controversie e delle incomprensioni che sorgono tra gli uomini derivano dal fatto che ad immagini mentali diverse si applicano le stesse parole, oppure dal fatto che si usano parole diverse per rappresentare la stessa immagine.

Una forma-pensiero, quindi, è un'immagine mentale, creata o modellata dalla mente con la materia sottile del piano psichico superiore, in cui, come si è detto, essa lavora.

Questa forma, composta di atomi in rapida vibrazione della materia di quella sfera, provoca delle vibrazioni tutto intorno, che, a loro volta, fanno sorgere le sensazioni di suono e di colore in ogni Entità adatta a percepirle e trasmetterle e, come la *forma-pensiero* passa all'esterno, o *affonda*

nella materia più densa delle sfere psichiche inferiori, queste vibrazioni suscitano un colore sonoro, che si propaga in ogni direzione, richiamando la *forma-pensiero* corrispondente con gli *elementali* che appartengono a quel colore.

Tutti gli *elementali*, come tutte le cose dell'universo, appartengono all'uno o all'altro dei *sette raggi primari*, i sette primigeni *Figli della Luce*.

La Luce bianca scaturisce dal Primo Logos, la Mente Divina manifesta, nei sette raggi, i "*sette spiriti che sono di fronte al Trono*" ed ognuno di questi raggi a sua volta consiste di sette sotto-raggi e così via per successive suddivisioni.

Fra le infinite differenziazioni che costituiscono l'universo, ci sono degli *elementali* che appartengono a loro volta alle varie sottodivisioni e queste appartengono ad un linguaggio cromatico basato sul colore fondamentale cui appartengono.

La profonda ragione per cui **la vera conoscenza dei suoni e dei colori, nonché dei relativi numeri** (perché il numero regola tanto il suono quanto il colore), **e stata sempre tanto gelosamente custodita, è che la volontà può comandare gli *elementali* per mezzo di questi rapporti, in quanto il possesso della loro**

conoscenza conferisce la facoltà di dominarli.

Il maestro K.H. parla molto chiaramente di questo linguaggio cromatico:

«Come potete farvi capire o ubbidire da queste Forze semintelligenti, il cui mezzo di comunicazione con noi non consiste di parole parlate, ma di suoni e colori in correlazione fra entrambe le vibrazioni?

Il suono, la luce, il colore sono i fattori principali che costituiscono questa specie di intelligenze, questi Esseri di cui non avete alcuna concezione, neppure della loro esistenza e ai quali non dovete neppure credere, sia che siate atei o cristiani, materialisti o spiritualisti, perché tutti argomenterebbero contro una simile credenza – la scienza obietterebbe più di ogni altro a tale degradante superstizione».

(AP Sinnett, *Il Mondo Occulto*, B.I.S. Edizioni)

Gli studiosi delle civiltà antiche potranno ricordare certe oscure allusioni, fatte qua e là, riguardanti un *linguaggio cromatico*; ricorderanno che, nell'antico Egitto, i manoscritti sacri erano compilati a colori e gli errori di copiatura venivano puniti con la morte.

Non possiamo però addentrarci in questo affascinante argomento; dobbiamo soltanto ricordare il fatto che **agli *elementali* ci si può rivolgere soltanto per mezzo di colori e che le parole**

cromatiche sono per loro tanto comprensibili quanto quelle parlate lo sono per noi.

La tinta del *colore parlante* dipende dalla natura del motivo che ispira colui che genera la forma-pensiero. Se il motivo è puro, benefico, amorevole per il suo carattere, il colore prodotto richiamerà alla forma-pensiero un *elementale*, che assumerà le caratteristiche impresse dal motivo sulla forma e agirà lungo la direttrice così tracciata; **questo elementale entra nella forma-pensiero**, assumendo il ruolo di un' anima, e in questo modo si forma un'Entità indipendente nel *mondo astrale*, un'Entità di carattere benevolo.

Se il motivo è invece impuro, vendicativo, malefico nel suo carattere, il colore prodotto richiamerà *l'elementale* che assumerà le caratteristiche impresse sulla forma stessa dal motivo che l'ha ispirata, e agirà lungo il solco così tracciato. Anche in questo caso, *l'elementale* assumerà il ruolo di un'anima, formando un'Entità indipendente nel *mondo astrale*, un'entità di carattere malefico.

Per esempio, un pensiero di ira provoca un lampo rosso; la forma-pensiero vibra in modo da produrre questo colore. Il lampo rosso è un richiamo per gli *elementali* che accorrono nella direzione del richiamo stesso e uno di essi **entra** nella forma-pensiero e le conferisce un'attività

indipendente di un tipo distruttivo o disintegrante.

L'umanità parla continuamente in questo linguaggio cromatico, ma ne parla del tutto inconsapevolmente, richiamando così intorno a sé questi sciami di *elementali*, che vanno ad abitare le varie forme create in questo modo; ecco come avviene che l'uomo «*popola la sua corrente nello spazio con un mondo suo proprio, affollato dalle creature delle sue fantasie, desideri, impulsi, passioni*».

Angeli e demoni di nostra creazione si assiepano attorno a noi da ogni lato, apportatori del bene e del male agli altri e del bene e del male a noi stessi come veri *agenti karmici*.

I veggenti possono vedere lampi di colori continuamente mutevoli nell'aura che circonda ogni persona: ogni pensiero, ogni sentimento, che in questo modo si traduce nel *mondo astrale*, si rende visibile alla vista astrale. Le persone che sono molto più sviluppate del comune veggente possono vedere anche le forme-pensiero, e possono quindi vedere gli effetti prodotti dai lampi di colori fra le schiere degli *Elementali*.

L'ATTIVITA DELLE FORME-PENSIERO

Il periodo di vita di queste **forme-pensiero animate** dipende in primo luogo dall'intensità iniziale, cioè dall'energia che è stata loro impartita dal genitore umano; in secondo luogo dall'alimento che viene loro fornito, dopo che sono state generate, attraverso la ripetizione dello stesso pensiero da parte della stessa persona o di altre.

La loro *vita* può essere continuamente rafforzata da tale ripetizione e un pensiero che viene continuamente *covato*, che forma cioè il soggetto di una ripetuta meditazione, acquista una grande stabilità di forma sul piano psichico. Inoltre, le forme-pensiero di carattere affine si attirano e si rinforzano a vicenda, creando una forma di grande intensità di energia, che diventa attiva in questo *mondo astrale*.

Le forme-pensiero sono collegate con il loro *genitore* da quello che, per mancanza di un'espressione migliore, dobbiamo chiamare un *legame magnetico*; esse cioè reagiscono su di lui producendo un'impressione che genera, a sua volta, una loro riproduzione e, nel caso menzionato sopra, quando una forma-pensiero si rafforza con la ripetizione, si stabilisce un preciso abito mentale, si

forma cioè un solco in cui il pensiero fluisce prontamente – benevolo se è di carattere elevato, come un nobile ideale – ma che di solito è di ostacolo allo sviluppo mentale.

Dobbiamo soffermarci per un momento su questo meccanismo di formazione dell'abitudine, perché dimostra in miniatura e in modo molto evidente il funzionamento del Karma.

Supponiamo di poter disporre di una mente appena formata, senza alcuna attività precedente (ciò naturalmente è impossibile, ma questa ipotesi ci permetterà di comprendere quanto richiesto) e immaginiamo che una tale mente possa lavorare con perfetta libertà e spontaneità e produrre delle forme pensiero; essa procederebbe così per molte volte fino a creare un abito mentale, un'abitudine ben definita, in modo che la mente, inconsapevolmente, scivolerebbe sempre su un medesimo pensiero e le sue energie fluirebbero in esso, senza alcun atto selettivo cosciente della volontà; supponiamo, inoltre, che la mente in seguito disapprovi quell'abito mentale e lo consideri come un impedimento per il proprio progresso.

Però, se vuole liberarsene, può farlo solo con ripetute azioni spontanee della mente, dirette all'esaurimento e alla finale distruzione di tale impedimento vivente.

In questo esempio vediamo un piccolo ciclo

ideale del Karma in rapida successione. La mente libera crea un'abitudine e, in seguito, è costretta a operare entro quella limitazione; conserva tuttavia la sua libertà nella limitazione, perché può lavorare anche contro di essa, dal di dentro, fino a quando l'abito mentale si logora.

Naturalmente, noi non ci troviamo mai inizialmente del tutto liberi, perché veniamo al mondo appesantiti già da impedimenti dovuti a quello che abbiamo fatto nel passato; però il processo che riguarda ogni impedimento separato si svolge come detto sopra: la mente lo forgia, lo assume e, anche usandolo, può eliminarlo.

Le forme-pensiero possono anche essere dirette dal loro genitore verso particolari persone che possono essere aiutate o danneggiate, secondo la natura dell'*elementale* che le anima. Non è una finzione poetica il fatto che i buoni pensieri e le preghiere aiutano coloro ai quali vengono diretti; entrambi, infatti, formano una specie di scudo di protezione, che circonda la persona amata e la protegge da molte influenze negative e pericoli.

Non solo l'uomo genera e sprigiona queste forme-pensiero, ma funziona anche da magnete per attirare verso di sé sul piano astrale le forme-pensiero degli altri, che si trovano intorno a lui e sono della stessa specie, cui appartiene l'*elementale*

che anima le sue forme-pensiero. In questo modo può attrarre a sé un grande rinforzo di energia dall'esterno e dipende da lui se queste forze, che attira nel proprio essere dal mondo esterno, sono di una specie buona o cattiva.

Se i pensieri dell'uomo sono puri e nobili, attirerà a sé schiere di Entità benefiche e, talvolta, sarà sorpreso dalla forza che avrà e che sembrerà essere tanto superiore alla sua solita. Allo stesso modo, l'uomo con pensieri impuri e bassi attirerà turbe di Entità malefiche e, con la forza del male così accresciuta, potrà commettere dei delitti di cui in seguito resterà egli stesso stupito.

«Qualche diavolo deve avermi tentato», griderà, e veramente queste forze demoniache, da lui richiamate per mezzo della sua stessa malvagità, gli conferiscono una forza che proviene dall'esterno.

Per riuscire in ciò, le forze demoniache devono però trovare, nell'uomo, delle Entità della loro specie con le quali collegarsi, perché, diversamente, non potrebbero esercitare alcun potere. Inoltre, gli *elementali* di una specie opposta di forme-pensiero li respingono e perciò l'uomo buono allontana, con la sua stessa atmosfera e con la sua aura, tutto quello che è impuro e crudele.

Quest'amore lo circonda come una parete protettiva e tiene lontano da lui ogni male.

C'è ancora un'altra forma che apporta diffusi

risultati e non si può quindi escludere da questo riassunto preliminare delle forze che creano il Karma.

Come quelle di cui abbiamo appena parlato, tali forze sono comprese nell'affermazione che queste forme-pensiero popolano la «*corrente che reagisce su ogni organismo sensitivo o nervoso con cui viene in contatto e in proporzione alla sua intensità dinamica*».

Fino a un certo punto influiscono su quasi tutti, ma più l'organismo è sensibile, maggiore ne sarà l'effetto. Gli *elementali* hanno la tendenza ad essere *attratti* verso altri della stessa specie, aggregandosi in classi, dato che sono socievoli, a modo loro; e, quando un uomo emette una forma-pensiero, non solo conservano con lui un vincolo magnetico, ma vengono attratti verso altre forme-pensiero dello stesso tipo e queste, aggregandosi sul *piano astrale*, formano una forza benefica o malefica, secondo il caso, che costituisce una specie di *Entità collettiva*.

A queste aggregazioni di forme-pensiero affini si devono le caratteristiche, spesso fortemente segnate, di famiglia, di opinioni locali o nazionali.

Esse formano una specie di *atmosfera astrale*, attraverso la quale viene vista ogni cosa e che colora tutto ciò che viene osservato; esse reagiscono anche sui *corpi del desiderio* delle persone comprese nel gruppo, suscitando in loro

vibrazioni analoghe. Tali *circostanze karmiche familiari*, locali o nazionali, modificano notevolmente l'attività dell'individuo e limitano moltissimo la sua facoltà di esprimere le capacità che possiede.

Supponiamo che gli venga presentata un'idea; egli potrà vederla soltanto attraverso l'atmosfera che lo circonda e che la colora e la distorce. Ci sono, quindi, delle *limitazioni karmiche di lunga portata*, che richiedono un ulteriore approfondimento.

L'influenza di questi *elementali aggregati* non è limitata a ciò che esercitano sull'uomo attraverso i *corpi del desiderio*. Quando questa Entità collettiva, come l'ho chiamata, è costituita da forme-pensiero di tipo distruttivo, gli *elementali* che la animano agiscono con una forza distruttiva e, spesso, determinano molte rovine sul piano fisico.

Un vortice di energie disintegratrici costituisce la fertile sorgente degli incidenti, delle convulsioni naturali, di tempeste, di cicloni, di uragani, di terremoti, di inondazioni ecc.

Anche questi risultati karmici richiedono qualche ulteriore considerazione, di cui ci occuperemo più avanti.

LA FORMAZIONE DEL KARMA INIZIALE

Avendo così compreso la relazione esistente fra l'uomo e il regno elementale, nonché la formazione delle forze della mente – forze veramente creative, perché richiamano in esistenza quelle forme viventi che abbiamo descritto – siamo in grado di comprendere, almeno parzialmente, qualcosa del modo in cui si genera e di quello in cui agisce il Karma durante un singolo periodo di vita.

Preferisco dire "un periodo di vita" anziché una vita", perché "una vita" significa troppo poco, se viene usata nell'accezione comune di una singola incarnazione; ma significa troppo se viene usata per indicare tutta la vita, composta di molti periodi, sia nel corpo fisico, sia fuori da esso. Con la definizione "un periodo di vita" intendo un breve ciclo dell'esistenza umana con le sue *esperienze fisiche, astrali e devacaniche*, compreso il ritorno sulla soglia del mondo fisico - cioè le quattro distinte fasi attraverso le quali passa l'anima per completare il suo ciclo di un'esistenza.

Queste fasi vengono sempre *ricalcate* più d'una volta nel corso del viaggio che *l'Eterno Pellegrino* compie nell'evoluzione umana; per quanto possano variare molto le esperienze in ciascun periodo, sia per qualità che per quantità, ogni periodo

comprenderà sempre queste quattro fasi per l'essere umano comune, ma non per gli altri esseri.

È importante capire che **la permanenza fuori del corpo fisico e assai più lunga di quella nel corpo** e l'operato della *legge karmica* sarebbe ben poco compreso se non si studiasse l'attività dell'anima in condizioni *non fisiche*. Ricordiamo le parole di un Maestro, che affermano che **la vita fuori del corpo è la sola vita reale:**

«I vedantini riconoscono due specie di esistenza cosciente: la terrestre e la spirituale; però considerano soltanto quest'ultima come un'indubbia realtà.

Per quanto riguarda la vita terrestre, per la sua brevità e mutevolezza, non è che un'illusione dei nostri sensi. La nostra vita nelle sfere spirituali deve essere considerata come un'attualità perché là dimora il nostro infinito, immutabile, immortale Ego, il "sutrātma" [...] ecco perché noi consideriamo la vita postuma come l'unica realtà e quella terrestre, compresa la personalità stessa, soltanto come illusoria».

Durante la vita terrestre, l'attività dell'anima è più direttamente manifesta nella creazione delle forme-pensiero già descritte.

Per comprendere con maggiore esattezza l'operato del Karma, dobbiamo analizzare ancora la definizione di "forma-pensiero" e aggiungere altre considerazioni necessariamente omesse nella descrizione generale.

L'anima, agendo come una mente, crea un' "immagine mentale", una forma-pensiero primaria. Utilizziamo la definizione di "immagine mentale" per significare esclusivamente questa definizione della mente, e poi limitiamola alla sua fase iniziale, quella cioè che, in senso più ampio, è una "forma-pensiero" propriamente detta.

Quest'immagine mentale rimane legata al suo *creatore*, come facente parte della sua coscienza: è una forma vivente e vibrante di materia sottile come un pensiero, ma non ancora espresso, concepito, cioè non ancora attuato. Il lettore cerchi di concentrare la sua mente, per un momento, su quest'immagine mentale e cerchi di farsene una nozione precisa e distinta da tutte le altre, cioè dagli effetti che può produrre su altri *piani* o sul proprio. Questa forma-pensiero, come si è detto, fa parte del contenuto della coscienza del suo *creatore*, fa parte cioè della sua inalienabile proprietà; egli non può più separarsene, la porta con sé per tutta la vita e oltre la soglia della morte, nelle regioni al di là della morte, e se, nel suo viaggio ascendente in quelle regioni, passa in un'atmosfera troppo

rarefatta per conservarla, lascia dietro di sé la materia più densa con la quale è involupata e porta, nella matrice mentale, soltanto la sua forma essenziale.

Al suo ritorno nella sfera più grossolana, la materia di quel *piano* ricostruirà nuovamente, nella matrice mentale, la forma appropriata, più densa, di quel pensiero che così verrà riprodotto nuovamente.

Quest'immagine mentale rimarrà *assopita*, per così dire, per lunghi periodi, ma può anche essere risvegliata da ogni nuovo impulso proveniente dal suo *creatore* o da Entità affini, accrescendone l'energia vitale e modificandone la forma.

Tale forma-pensiero, come vedremo in seguito, si svilupperà secondo leggi ben definite e l'aggregazione di molte di queste immagini mentali formerà, poi, il carattere particolare dell'uomo; *l'esterno* riflette *l'interno* e tutte le cellule si aggregano per formare i tessuti del corpo, che vengono gradualmente modificati da questo processo. Allo stesso modo, queste immagini mentali si aggregano formando le speciali caratteristiche mentali e, spesso, subiscono molte metamorfosi. Lo studio dell'azione del Karma illumina il processo di questi mutamenti.

Molti *materiali* possono entrare nella composizione di queste immagini mentali con l'esercizio della facoltà creativa dell'anima, che può essere stimolata dal desiderio (*kama*) e può

modellare l'immagine secondo gli impulsi della passione o dei desideri; ma l'uomo può imporsi anche un nobile ideale e modellare in conformità le sue immagini mentali; può lasciarsi guidare da concetti puramente intellettuali e creare immagini mentali corrispondenti.

La creazione mentale, sia elevata o bassa, intellettuale o passionale, benevola o malevola, divina o bestiale, è pur sempre un'immagine mentale, prodotta dall'anima creativa, e da questa dipende l'esistenza del Karma individuale.

Senza questa immagine mentale non potrebbe esserci un Karma individuale, che collega un periodo di vita all'altro; la qualità mentale deve essere presente affinché vi possa aderire l'elemento permanente del Karma individuale.

L'assenza del Manas nei regni minerale, vegetale e animale trova il suo corollario nella mancata produzione del Karma individuale, che nell'uomo collega il periodo tra la morte e la rinascita.

Esaminiamo ora la **forma-pensiero primaria** in rapporto alla **forma-pensiero secondaria**, cioè la forma-pensiero pura e semplice in relazione all'immagine *astro-mentale* o forma-pensiero del *piano astrale inferiore*.

Come viene prodotta e in che cosa consiste? Per usare la definizione già impiegata in questa sede, possiamo dire che viene prodotta dalla **Parola-pensiero**, divenuta **Parola-parlata**.

Si può dire che l'anima *espira* il pensiero e il suono *crea* la forma nella materia astrale, esattamente come le idee della Mente Universale diventano l'universo manifesto, quando vengono *espirate* dal Logos; così pure queste immagini mentali della mente umana, quando vengono *espirate* dall'uomo, diventano l'universo manifesto del loro creatore. Egli popola la sua corrente nello spazio con un mondo proprio.

Le vibrazioni dell'immagine mentale suscitano vibrazioni analoghe nella *materia astrale* più densa e questa produce la forma-pensiero secondaria, cioè quella che abbiamo chiamato immagine *astro-mentale*. L'immagine mentale rimane, come è già stato detto, nella coscienza del suo creatore, ma le sue vibrazioni, uscendo all'esterno di questa coscienza, riproducono la sua forma nella materia più densa del piano astrale inferiore.

Questa forma permette di investire una parte dell'energia elementale, specializzata per quel tempo in cui la forma persiste, dato che l'elemento *manasico* della forma conferisce un aspetto individuale a ciò che anima.

Quanto meravigliose e illuminanti sono le corrispondenze della Natura!

Questa è un' *Entità attiva* di cui si parla nella descrizione del Maestro, un'immagine *astro-mentale*

che si espande sul *piano astrale* e conserva con il suo *genitore* il vincolo magnetico di cui si è detto, reagendo continuamente con esso, cioè sull'immagine mentale propria come pure su quelle altrui.

Il periodo di vita di un'immagine *astro-mentale* può essere breve o lungo, secondo le circostanze, ma il suo morire non influisce sulla permanenza del pensiero che l'ha generata. Ogni nuovo impulso farà sì che quest'ultimo genererà di nuovo la sua controparte astrale, come ogni ripetizione di una parola produce una nuova forma.

Le vibrazioni dell'immagine mentale non solo scendono sul *piano astrale inferiore*, ma anche salgono sul *piano spirituale*: come le vibrazioni producono una forma più densa sul piano inferiore, così generano allo stesso tempo una forma più sottile, se così possiamo chiamarla, sul piano più elevato, *nell'akasha*, cioè quella sostanza stessa del mondo, emanata direttamente dal Logos.

L'akasha costituisce il deposito di tutte le forme, il tesoro dove vengono conservate le infinite ricchezze della mente universale, il ricco contenitore di tutte le idee che dovranno assumere corpo in un dato cosmo. In questo deposito si accumulano tutte le vibrazioni di tutto il cosmo, provenienti dai pensieri di tutte le intelligenze, dai desideri di tutte le entità *kamiche*, da tutte le azioni compiute su

tutti i piani della natura da ogni forma. Tutte queste vibrazioni incidono le loro rispettive impressioni - per noi invisibili, ma per le intelligenze spirituali elevate, ben evidenti - e le immagini di tutti gli eventi successi; e queste immagini *akashiche*, come ora le chiameremo, durano per sempre e sono i veri *registratori karmici*, cioè costituiscono il cosiddetto *Libro dei Lipika* (H.P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, B.I.S. Edizioni) che può essere letto da chiunque possieda «*l'occhio aperto di Dangma*» (H.P. Blavatsky, *Il libro di Dzyan*, B.I.S. Edizioni) .

I riflessi di queste immagini *akashiche* possono essere proiettati sullo schermo della *materia astrale* per effetto dell'attenzione allenata; così come un'immagine può essere proiettata su uno schermo da una diapositiva per mezzo della lanterna magica.

Una scena del passato può essere prodotta in tutta la sua vivente realtà, precisa in ogni suo particolare, poiché negli annali *akashici* i riflessi degli eventi passati durano per sempre, e un'immagine, anche evanescente, ma vivente, di ogni pagina di questi annali può essere a volontà rappresentata sul *piano astrale* e rivissuta da ogni veggente allenato.

Se questa imperfetta descrizione è compresa dal lettore, questi sarà in grado di formarsi una pallida idea del Karma nel suo aspetto causale: *nell'akasha*

viene rappresentata l'immagine creata dall'anima e da essa inseparabile; poi l'immagine *astro-mentale*, prodotta da una creatura animatrice, raggiungerà il *piano astrale* e produrrà innumerevoli effetti, tutti raffigurati con precisione e perciò, attraverso essa, si può rintracciare il suo *genitore*.

Ogni filo intrecciato nella sostanza dell'immagine mentale, come quello di un ragno che tesse la sua tela, viene riconosciuto dal suo colore e anche se molti di tali fili possono essere intrecciati per comporre l'ordito, tuttavia ogni singolo filo è perfettamente riconoscibile e permette di risalire al suo emittente originale, cioè all'anima che generò l'immagine mentale stessa.

Per le nostre intelligenze limitate e legate alla terra, con un linguaggio misero e inadeguato, possiamo raffigurarci il modo in cui la responsabilità individuale viene vista dai "**Signori del Karma**" cioè dagli amministratori della *legge karmica*, che attribuiscono all'anima la piena responsabilità della formazione delle immagini mentali create e la parziale responsabilità per gli effetti a lunga portata; cioè responsabilità maggiori o minori, perché ogni effetto si ricollega ad altri fili che rientrano nel legame causale complessivo.

Così possiamo comprendere perché il **movente** ha un ruolo predominante nell'operato del Karma e perché le azioni sono relativamente subordinate alla

forza che le ha determinate; perché il Karma elabora su ogni piano i suoi effetti a seconda degli elementi costituenti; tuttavia collega i piani della Natura con la continuità del legame causale.

Quando i concetti luminosi della Religione-Saggezza (o Teosofia) spargono la loro luce sul mondo, disperdono il buio e rivelano l'assoluta Giustizia, malgrado tutte le apparenti incongruità e ineguaglianze della vita.

La comprensione di tale passaggio del pensiero esposto può risultare più chiara in seguito alla lettura dello schema dei triplici risultati dell'attività dell'anima (proposto alla pagina successiva), che entrano nella formazione del Karma inteso come causa, e considerati nei principi anziché nei particolari.

L'UOMO CREA SUL PIANO SPIRITUALE

akasha --> le immagini akashiche formano registrazioni karmiche

L'UOMO CREA SUL PIANO PSICHICO

astrale superiore --> immagini mentali che restano nella coscienza del loro creatore

astrale inferiore --> immagini astro-mentali, che sono entità attive sul piano psichico

I risultati di queste creazioni formeranno le tendenze, o le capacità, le attività, le opportunità, le circostanze ecc., specialmente nei futuri periodi di vita, elaborati in conformità a leggi precise.

LA FORMAZIONE DEL KARMA IN PARTICOLARE

L' anima dell'uomo, uomo, cioè l'Ego, colui che crea il Karma, deve essere riconosciuta dallo studioso come un'Entità in evoluzione, un'individualità vivente che si sviluppa in saggezza e nella levatura mentale, via via che prosegue sul sentiero dell'evoluzione, e perciò deve essere sempre tenuta presente la distinzione fondamentale del *Manas* superiore da quello inferiore.

La distinzione è soltanto convenzionale, perché la differenza consiste solo nelle modalità di funzionamento, non nella loro intrinseca natura.

Il *Manas superiore* lavora sul piano spirituale, in possesso della piena coscienza del suo passato; il *Manas inferiore* opera, invece, sul piano psichico o *astrale*, velato dalla *materia astrale*, guidato dal **kama**, e con tutte le sue attività confuse e colorate dalla natura del desiderio; in esso è infiltrata la *materia astrale*, ed esso possiede soltanto una parte della coscienza *manasica* complessiva. Questa parte limitata determina – per la maggior parte delle persone – una limitata capacità di selezione delle esperienze che provano in un'incarnazione, anziché la ricerca del progresso.

Per gli scopi pratici della vita, dal punto di vista della maggior parte delle persone, il *Manas inferiore* è l'Ego, cioè quello che noi definiamo l'Io personale, mentre la voce della coscienza, che vagamente e confusamente viene considerata come soprannaturale – come la voce di Dio – è la manifestazione del *Manas superiore* sul piano psichico, e a giusta ragione la consideriamo come autorevole, per quanto ci possiamo ingannare circa la sua vera natura. Lo studioso però deve comprendere che il *Manas superiore*, come il raggio, è tutt'uno con il sole; il *sole-manas* splende nel cielo del piano spirituale e il *raggio-manas* penetra sul piano psichico; ma se vengono considerati come distinti, salvo che per le loro rispettive funzioni, ne deriva una grave confusione.

L'Ego, quindi, è un'Entità *crescente* e il raggio che scende è come una mano che si immerge nell'acqua per afferrare qualche oggetto alla sua portata. L'accrescimento dell'Ego dipende dal valore degli oggetti raccolti dalla mano immersa e l'importanza di tutto il suo operato, quando il raggio viene ritratto, è condizionata e limitata dalle esperienze raccolte, mentre il raggio splende sul piano psichico.

È come se un contadino andasse in campagna a lavorare sotto la pioggia e il sole, al freddo e al

caldo, e poi ritornasse a casa al calar della notte: il contadino è anche il proprietario della sua terra e tutti i risultati delle sue fatiche vanno a riempire il suo granaio e ad arricchire il suo deposito. Ogni Ego personale costituisce una parte effettiva immediata della continuità dell'Ego individuale, rappresentato nei mondi inferiori, e necessariamente sarà più o meno sviluppato, secondo lo stadio a cui l'Ego stesso è giunto, come una totalità o un individuo.

Se ciò viene chiaramente compreso, il senso di ingiustizia dell'Ego personale in seguito alla sua eredità karmica – spesso considerata con difficoltà dai nuovi studiosi di Teosofia – sparirà del tutto, perché si comprenderà che l'Ego non solo semina il Karma, ma lo raccoglie; il contadino che semina, miete anche, per quanto l'abito con cui lavora come seminatore possa essersi consumato nell'intervallo fra la semina e la mietitura.

Anche i *rivestimenti astrali* dell'Ego si logorano, nell'intervallo fra la semina e la raccolta, ed egli raccoglie con un vestito nuovo, ma è sempre egli stesso che ha seminato e che ora raccoglie: se ha seminato poco o sementi male selezionate, sarà pur sempre egli stesso che raccoglierà una messe scadente quando ritornerà come mietitore.

Nei primi stadi della crescita dell'Ego, il progresso sarà estremamente lento, perché sarà spinto qua e là solamente dal desiderio, seguendo le

attrazioni del *piano fisico*; e le immagini mentali che creerà saranno soprattutto di carattere passionale e, quindi, le immagini *astro-mentali* saranno brevi e violente, anziché forti e di lunga portata.

Man mano che l'elemento *manasico* entrerà nella composizione dell'immagine mentale, accrescerà anche la durata dell'immagine *astro-mentale*.

Un pensiero fermo e sostenuto formerà immagini mentali chiaramente definite e, quindi, così saranno le immagini *astro-mentali* quando ci sarà uno scopo ben preciso nella vita, un ideale chiaramente riconosciuto al quale la mente continuamente ritornerà e su cui si soffermerà.

Quest'immagine mentale diventerà un'influenza dominante nella vita mentale dell'individuo, e le energie dell'anima saranno in gran parte dirette da questa.

Esaminiamo ora la formazione del Karma per mezzo dell'immagine mentale.

Durante la vita l'uomo si forma un'innumerevole raccolta di immagini mentali: alcune sono forti, chiare e continuamente rinforzate dagli impulsi mentali ripetuti; altre sono deboli, vaghe, appena formate, e poi come dimenticate dalla mente.

Alla morte, l'anima si trova in possesso di un'infinità di queste immagini mentali, che variano per caratteristiche, forza e precisione. Alcune sono dovute alle aspirazioni spirituali, desiderio di servizio,

ricerca della conoscenza, voti di dedizione a una vita superiore; alcune sono puramente intellettuali, chiare gemme del pensiero, contenitori dei risultati di uno studio profondo; altre sono emotive e passionali, ispirano amore, compassione, tenerezza, devozione, ira, ambizione, orgoglio, invidia; altre ancora derivano dai desideri del corpo, desideri insoddisfatti, e rappresentano pensieri di ingordigia, ubriachezza, sensualità.

Ogni anima possiede la sua coscienza affollata da tali immagini mentali, prodotte dalla sua vita mentale; però, neppure un solo pensiero, per quanto evanescente, viene qui trascurato. Le immagini *astro-mentali* possono essere in molti casi già da lungo tempo disgregate e possono avere la forza per sopravvivere soltanto poche ore, ma le immagini mentali restano come un patrimonio dell'anima e neppure una di esse può svanire.

L'anima porta sempre con sé tutte queste immagini mentali quando passa, attraverso la morte, nella *sfera astrale*.

Il **Kamaloka**, o *luogo del desiderio*, si divide in molti strati, e l'anima subito dopo la morte viene appesantita da tutto il suo *corpo del desiderio* o **kama rupa**. Tutte le immagini mentali formate dal *kama-manas*, che sono di natura grossolana e animale, agiscono in modo potente sui livelli inferiori del mondo astrale. Un'anima poco sviluppata si

soffermerà su queste immagini e le metterà in azione preparandosi, in questo modo, a ripeterle fisicamente nella sua prossima esistenza; l'uomo che si sofferma su pensieri sensuali e crea tali immagini mentali, non solo sarà attratto da scene analoghe terrene connesse con i piaceri sensuali, ma le ripeterà continuamente con l'azione mentale, formando così, con la sua natura stessa, impulsi sempre più forti a ripetere analoghe azioni.

La stessa cosa avviene con le altre immagini mentali, formate dai materiali forniti dalla *natura del desiderio*, che appartengono agli altri livelli del *kama loka*. Come l'anima si eleva dai livelli inferiori verso quelli superiori, le immagini mentali create dai materiali propri dei livelli inferiori perdono tali elementi, ma restano latenti nella coscienza, cioè, come H.B. Blavatsky usava dire, con «*la privazione della materia*», capaci di esistere, ma non di manifestarsi.

Il rivestimento del *kama rupa* viene purificato via via dai suoi elementi più grossolani, come l'Ego inferiore viene attratto verso l'alto o interiormente, verso la sfera *devachanica*; ogni "guscio" eliminato si disintegra nel corso del tempo e il raggio viene completamente ritirato, libero dall'involucro astrale.

Al ritorno dell'Ego alla vita terrestre, queste immagini latenti verranno poi emesse nuovamente e attireranno i materiali *kamici* appropriati, che renderanno poi possibile la manifestazione sul *piano*

astrale e questi diventeranno i desideri, le passioni, le emozioni inferiori del suo corpo emotivo nella nuova incarnazione.

Per inciso, possiamo osservare che alcune delle immagini mentali che circondano l'anima, appena disincarnata, sono fonte di molti perturbamenti nelle fasi iniziali della vita dopo la morte. Le credenze superstiziose si presentano come immagini mentali e torturano l'anima con raffigurazioni di orrore che in realtà non esistono nell'ambiente reale. (C.W. Leadbeater, *Il Piano Astrale*, B.I.S. Edizioni).

Tutte le immagini mentali formate dai desideri sono soggette al processo descritto e vengono manifestate nuovamente all'Ego al suo ritorno nella vita teneste, come dice l'autore de *Il Piano Astrale*:

«I Lipika, le grandi divinità karmiche del cosmo, soppesano i fatti di ogni personalità, quando avviene la separazione finale dei suoi principi nel "kama loka" e creano il modello del Lingasharira esattamente adatto al "Karma" dell'uomo nella sua prossima esistenza».

Liberata per qualche tempo da questi elementi inferiori, l'anima passa nel **Devachan**, dove trascorre un tempo proporzionale alla ricchezza o alla povertà delle sue immagini mentali; un tempo che sia, inoltre, sufficiente per trasportare le immagini mentali dell'anima in tale regione.

Qui ciascun individuo ritrova i suoi sforzi più elevati, per quanto brevi possano essere stati, per quanto evanescenti, e qui vivrà con questi, formando, con i suoi materiali, nuove facoltà per la vita a venire.

La vita del *Devachan* consiste nell'assimilazione: le esperienze raccolte sulla terra vengono qui elaborate nell'involucro dell'anima e per mezzo di queste l'Ego progredisce.

Il suo sviluppo dipende dal numero e dalla varietà delle immagini mentali, che essa ha formato durante la vita terrena e che ha tramutato in aspetti più appropriati e permanenti. Raccogliendo assieme tutte le immagini mentali di una specie, ne estrae l'essenza e, con la meditazione, crea un organo mentale caratteristico, trasformando in questo, come una facoltà, l'essenza che ne aveva estratto.

Per esempio: un tale si è formato molte immagini mentali di aspirazione per la conoscenza e si sforza di comprendere i ragionamenti sottili ed elevati; perdendo il corpo fisico, se le sue facoltà mentali erano soltanto di tipo medio, nel *Devachan* elabora tali immagini mentali e le sviluppa in capacità, in modo che la sua anima tornerà sulla terra con uno strumento mentale superiore a quello che possedeva in precedenza, capace di eseguire anche compiti per i quali prima era inadeguato.

Questo processo consiste nella **trasformazione delle immagini mentali in virtù**; queste

immagini però, dopo un po', cessano di esistere e se, nelle vite successive, l'anima volesse rivederle come furono, dovrebbe ricercarle negli annali *akashici*, dove restano per sempre indelebili come *immagini akashiche*.

Con tale trasformazione cessano di esistere come immagini mentali create ed elaborate dall'anima e diventano facoltà, che ormai fanno parte della sua stessa natura. Se l'uomo vuole possedere facoltà mentali più elevate di quelle che possiede ora, può ottenere il loro sviluppo con la volontà di acquisirle, tenendo presente costantemente tale acquisizione, perché **il desiderio e l'aspirazione di una vita diventano facoltà corrispondenti in un'altra vita e la volontà di fare diventa capacità di raggiungere.**

Si deve però ricordare che la facoltà così formata è strettamente limitata dai materiali forniti al *costruttore*; nulla si crea dal nulla e se l'anima sulla terra manca di esercitare le sue facoltà, seminando soltanto semi di aspirazione e di desiderio, l'anima nel *Devachan* avrà una messe ben scarsa da raccogliere.

Le immagini mentali che vengono ripetute continuamente, ma che non hanno il carattere di aspirazione, cioè del desiderio di raggiungere più di quanto non permettano le deboli forze dell'anima, diventano tendenze del pensiero, solchi in cui l'energia mentale fluisce con più facilità e prontezza.

Da ciò l'importanza di non lasciare la mente vagare senza mèta fra oggetti insignificanti, pigramente, creando immagini mentali banali e lasciando che queste permangano nella mente.

Queste persistono e formano solchi per le future espansioni della forza mentale, che in questo modo sarà convogliata nei meandri dei livelli inferiori, scorrendo cioè in solchi abituali, ove incontra minore resistenza.

La volontà o il desiderio di seguire una certa azione, quando vengono frustrati, non per mancanza di abilità, ma per mancanza di opportunità o dalle circostanze che ne impediscono la realizzazione, creerà immagini mentali le quali - se sono di una natura elevata e pura - saranno sviluppate in pensieri sul piano *devachanico* e saranno precipitate come azioni, ritornando sulla terra.

Se l'immagine mentale si è originata dal desiderio di compiere un'azione benefica, farà sorgere l'esecuzione puramente mentale di queste azioni nel *Devachan*, e questa esecuzione, riflessa dall'immagine stessa, resterà nell'Ego come un'immagine mentale intensificata di un'azione, che resterà proiettata, sul piano fisico, come un'azione fisica, nel momento in cui l'opportunità favorevole precipiterà questa cristallizzazione del pensiero in azione.

L'azione fisica è inevitabile quando l'immagine mentale è stata realizzata come azione sul piano

devachanico. La stessa legge si applica anche alle immagini mentali formate da desideri più bassi, benché queste non passino mai nel *Devachan*, ma siano soggette al processo descritto sopra, si modificano sulla via del ritorno sulla terra.

Desideri di avidità, per esempio, di cui si formano immagini mentali, potranno cristallizzarsi come azioni di furto, quando le circostanze saranno appropriate. Il ***Karma casuale*** si completa e l'atto fisico diventa il suo inevitabile effetto quando raggiunge lo stadio in cui un'altra ripetizione dell'immagine mentale spinge all'azione.

Non si deve dimenticare che la ripetizione di un'azione tende a rendere l'azione stessa automatica e questa legge vale anche su altri *piani* oltre che sul fisico; se un atto, quindi, viene continuamente ripetuto sul piano psichico, esso diventerà automatico e quando l'opportunità si presenterà, verrà eseguito automaticamente sul piano fisico.

Quante volte si sente dire, dopo che un delitto è stato consumato: «L'ho commesso prima di averlo pensato», oppure «Se avessi pensato per un momento, non l'avrei fatto». Chi dice ciò ha perfettamente ragione, perché non era spinto da un pensiero deliberato, perché ignorava i pensieri precedenti e la successione delle cause che lo hanno portato all'inevitabile risultato.

Così una soluzione satura si solidifica immediatamente se un solo cristallo viene ancora

immesso e, al solo contatto, tutto passa a uno stato solido. Quando l'aggregazione delle immagini mentali ha raggiunto il punto di saturazione, l'aggiunta anche di una sola immagine la fa precipitare nell'azione. L'azione poi è inevitabile perché la libertà di scelta è stata soddisfatta scegliendo continuamente la stessa immagine mentale e il fisico è costretto a eseguire l'impulso mentale.

Il desiderio di agire in una vita reagisce come costrizione ad agire in un'altra vita; sembra che il desiderio evochi la Natura, la quale risponde dando l'opportunità di compiere l'azione. Le immagini mentali raccolte dalla memoria come esperienze, attraverso le quali l'anima è passata durante la vita terrena (esatte registrazioni delle azioni effettuate su di essa dal mondo esterno) devono essere elaborate dall'anima.

Con lo studio di queste immagini, attraverso la meditazione, l'anima impara a vedere le loro interrelazioni, il loro valore, nella veste di traduzioni in se stesse dell'operato della mente universale nella Natura manifesta: in sintesi, l'anima estrae da queste, con paziente pensiero, tutte le lezioni che può apprendere.

Lezioni di piacere e di dolore; del piacere che genera dolore e del dolore che dà vita al piacere; lezioni che insegnano la presenza delle inviolabili leggi alle quali si deve apprendere come conformarsi. Lezioni di successi e di insuccessi, di raggiungimenti

e disappunti, di paure infondate, di speranze vane, della forza che crolla sotto la prova, della sapienza apparente che si rivela come ignoranza, di paziente lotta che trae vittoria da una sconfitta, della temerarietà che trasforma in disfatta un'apparente vittoria.

Su tutte queste cose l'anima pondera e, con la propria alchimia, trasforma tutte queste varie esperienze nell'oro della saggezza, affinché possa tornare sulla terra come anima più saggia, sopportando gli eventi che incontra, in questa vita nuova, grazie all'elaborazione delle esperienze antiche.

Anche qui le immagini mentali sono trasformate e non esistono più come immagini mentali. Esse possono essere riscontrate ancora nella loro antica forma negli *annali akashici*.

Dalle immagini mentali delle esperienze e, più semplicemente, da quelle che narrano come la sofferenza sia causata dall'ignoranza della Legge, nasce e si sviluppa la Coscienza. L'anima, durante le sue successive vite terrene, viene costantemente portata al desiderio di gettarsi a capofitto su qualche oggetto attraente; e, nel suo tentativo, urta contro la Legge e cade ferita e sanguinante.

Molte di tali esperienze insegnano che le soddisfazioni cercate contro la legge sono generatrici di dolori e, quando in una vita futura il *corpo del desiderio* vorrà trascinare l'anima a godere di ciò che

è male, la memoria delle passate esperienze si affermerà nella coscienza e griderà la sua proibizione e tirerà le redini dei cavalli impetuosi dei sensi, che vorrebbero lanciarsi all'inseguimento degli oggetti dei desideri.

Al presente stadio di evoluzione, tutte le anime, salvo le più arretrate, hanno già superato sufficienti esperienze per riconoscere, in linea di massima, il bene e il male, cioè l'armonia della divina natura e la disarmonia; e su questo fondamentale problema di etica un'ampia e lunga esperienza rende l'anima capace di parlare chiaramente e in modo definitivo.

Su molti altri problemi più elevati e più sottili, appartenenti allo stadio attuale dell'evoluzione e non a quello trascorso, invece, l'esperienza è ancora tanto limitata e insufficiente, perché non è stata ancora elaborata dalla coscienza e l'anima può sbagliare nelle sue decisioni, per quanto bene intenzionati possano essere i suoi sforzi per vedere chiaramente e agire rettamente.

In tale caso la sua **volontà di obbedire** la pone in armonia con la Natura Divina sui piani superiori e l'assenza di conoscenza su come obbedire sul piano inferiore verrà rimediato nel futuro con il dolore, che sentirà per le infrazioni commesse contro la Legge: la sofferenza le insegnerà quello che non sapeva e le sue esperienze dolorose saranno elaborate nella coscienza per preservarla da analoghi dolori nel futuro e per donarle la gioia di una piena conoscenza

di Dio nella Natura, dell' autocosciente accordo con la legge della vita, dell'autocosciente cooperazione con l'opera dell'evoluzione. Vediamo che i principi della legge karmica, che operano con le immagini mentali come cause, determinano che:

- aspirazioni e desideri diventano capacità;
- pensieri ripetuti diventano tendenze;
- volontà d'azione diventa azioni;
- esperienze diventano saggezza;
- esperienze dolorose diventano coscienza.

ELABORAZIONE DEL KARMA

Quando l'anima ha esaurito la sua vita *devachanica* e ha assimilato tutto quello che poteva del materiale raccolto durante il suo ultimo periodo sulla terra, viene attratta nuovamente verso la terra, in virtù dei vincoli del desiderio che la legano all'esistenza materiale. L'ultimo stadio del suo periodo di vita le sta ora davanti, lo stadio durante il quale si riveste per un'altra esperienza di vita terrena, lo stadio cioè che si conclude con il passaggio oltre la porta della nascita.

L'anima si inoltra oltre la soglia del Devachan in quello che si può definire il **piano della reincarnazione**, portando con sé i risultati, grandi o piccoli che siano, del suo lavoro nel Devachan. Se si tratta di un'anima giovane, essa avrà maturato poco perché il progresso, nella fase iniziale dell'evoluzione dell'anima, è tanto lento che difficilmente lo studioso lo può immaginare e, durante il periodo di infanzia dell'anima, un giorno segue l'altro in successione uniforme; in ogni vita terrena si semina ben poco e perciò in ogni periodo del *Devachan* si raccoglie ben poco.

Man mano che le facoltà si sviluppano, la crescita accelera con una velocità crescente e l'anima, che entra nel *Devachan* con una grande quantità di

materiali, ne esce poi con facoltà molto accresciute, elaborate in conformità alle leggi sopraddette.

Uscendo dal *Devachan* viene rivestita da un corpo animico che perdura e cresce per tutto il ***Manvantara*** (*), circondata dall'*aura* che le appartiene individualmente, più o meno splendente di molti colori, luminosa e ampia a seconda dello stadio raggiunto dall'anima nella sua evoluzione.

Essa è stata *forgiata dal fuoco celeste* e ora scende sulla terra come un Re Soma (nome mistico). Passando per il piano astrale nel suo viaggio verso la terra, si riveste nuovamente di un *corpo del desiderio*, come primo risultato della sua elaborazione del Karma trascorso. Le immagini mentali formate nel passato dai materiali forniti dalla *natura del desiderio*, che restarono latenti nella coscienza, o come H.P. Blavatsky usava dire, «*private della materia*» - capaci cioè di esistere, ma fuori della manifestazione materiale - vengono ora nuovamente emesse dall'anima e immediatamente attirano a sé, dalla materia del piano astrale, gli elementi *kamici* affini alla loro natura e «*diventano brame, passioni ed emozioni inferiori del corpo del desiderio dell'ego nella sua nuova incarnazione*».

Quando questo compito viene portato a termine

*** Il *Manvantara* è il periodo di manifestazione di Dio, e si contrappone al *Pralaia*, che è invece il periodo di dissoluzione o riposo. - NdT**

(un lavoro talvolta breve e talvolta lungo) l'Ego si trova nel *rivestimento karmico* che si è preparato, pronto ad essere indossato per ricevere dagli agenti dei *Grandi Signori del Karma il doppio eterico* (o *Linga-sharira*), formato per lui conformemente agli elementi che egli stesso si è procurato e in base ai quali sarà modellato il suo corpo fisico, cioè la casa che dovrà abitare per la durata della sua prossima vita fisica.

L'Ego individuale e personale viene così fabbricato da sé, diventando nel modo in cui è pensato; le sue qualità, i suoi doni naturali, tutto ciò appartiene a lui come un risultato diretto dei suoi pensieri passati.

L'uomo è l'autocreazione responsabile di tutto ciò che egli è.

Quest'uomo avrà un corpo fisico ed eterico che l'esercizio delle sue qualità condiziona ampiamente: egli deve vivere in un determinato ambiente; egli deve cioè calcare un sentiero tracciato dalle cause che egli stesso ha generato, diverse da quelli che sembrano essere gli effetti delle sue facoltà attuali; egli deve imbattersi in eventi lieti o tristi, che risultano dalle forze da esso stesso generate.

Sembra che si richieda qui qualcosa di più della sua natura personale e individuale.

Come viene costruito il campo per l'impiego delle sue energie? .Come si trovano e adattano gli strumenti condizionanti alle circostanze reagenti?

Ci accostiamo ora a un problema del quale ben poco si può dire in modo appropriato, perché questa è la regione delle possenti *Intelligenze Spirituali* la cui natura si trova assai al di là delle nostre limitatissime facoltà, ma di cui l'esistenza può essere nota e l'opera rintracciata. Al loro cospetto noi ci troviamo nelle condizioni degli animali inferiori rispetto agli uomini: essi sanno che noi esistiamo, ma non hanno alcuna concezione dello scopo del lavoro della nostra coscienza. Tali grandi Entità vengono chiamate i **Lipika** o i **Quattro Maharaja**. Quanto poco ne sappiamo di questi *Lipika* si può riscontrare da quanto segue:

«I Lipika, la cui descrizione si trova nel commento n. 6 della stanza IV, sono gli Spiriti dell'universo... Essi appartengono alla parte più occulta della cosmogenesi, di cui nulla si può dire qui. Se gli Adepti — anche i più elevati — conoscano quest'ordine angelico nella interezza della sua triplice gradazione o soltanto di quella inferiore connessa al nostro mondo, l'autore non è in grado di dirlo, ma tenderebbe a quest'ultima supposizione. Del loro grado più elevato una sola cosa viene

insegnata, e cioè che i Lipika sono connessi con il Karma, essendone i registratori».

(H.P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, B.I.S. Edizioni

Essi sono i *Secondi Sette* e conservano gli annali *astrali*, con le immagini *akashiche* di cui si è parlato. Essi comunque sono connessi, come dice ancora Blavatsky, «*con il destino di ogni uomo e con la nascita di ogni creatura*».

Essi conferiscono il *modello del Linga-sharira*, che serve come tipo per il corpo fisico adatto per l'espressione delle facoltà mentali e passionali sviluppate dall'Ego, che vi deve dimorare, e lo trasmettono ai *Quattro Maharaja* i quali, secondo Blavatsky, «*sono i protettori dell'umanità e gli agenti del Karma sulla terra*». Di questi, l'autore scrive inoltre, citando la quinta stanza de *Le stanze di Dzyan* :

«Quattro ruote alate ad ogni angolo [...], per i Quattro Santi e le loro Schiere. Questi sono i Quattro Maharaja o i Grandi Re del Dhyan Chohan, i Deva che presiedono ai quattro punti cardinali [...], questi Esseri sono pure connessi con il Karma, dato che questo richiede agenti fisici e materiali per l'esecuzione dei suoi decreti».

Ricevendo il modello - ancora una volta con la *privazione della materia* - dai *Lipika*, i *Maharaja* scelgono, per la composizione del *doppio eterico*,

gli elementi adatti alle qualità che devono essere espresse per suo mezzo e questo *doppio eterico* diviene così uno strumento *karmico* adatto per l'espressione dell'Ego, perché gli conferisce la base per l'espressione delle facoltà che deve sviluppare e, nello stesso tempo, le limitazioni imposte dai suoi errori trascorsi e dalle opportunità perdute.

Questo **modello** viene guidato dai *Mahàràja* nel paese, razza, famiglia e circostanze sociali, che permettono l'elaborazione più adatta del Karma, destinato per quel periodo di vita particolare, quello che gli indiani chiamano *Prarabdha*, o Karma iniziale, vale a dire quello che viene elaborato nel periodo di vita iniziale.

Il Karma accumulato nel passato non può essere esaurito in una sola vita; non può essere formato uno strumento unico che permetta l'espressione di tutte le facoltà dell'Ego in lento sviluppo. Non possono essere previste, per una vita, tutte le circostanze necessarie per la maturazione della messe seminata nel passato o l'adempimento di tutti gli obblighi contratti verso gli altri Ego, con i quali l'anima incarnata è venuta a contatto nel corso della sua lunga evoluzione.

Viene scelto il paese dove le condizioni religiose, politiche e sociali sono adatte allo sviluppo di determinate capacità e forniscono il campo per la realizzazione di alcuni degli effetti generati da esso nel passato.

La razza viene scelta per le caratteristiche dell'anima, affini a quelle facoltà che sono mature nel tipo stesso; viene scelta la famiglia in cui l'ereditarietà fisica ha sviluppato le qualità dei materiali fisici, intessuti nel *doppio eterico*, che si adattano alla sua costituzione, una famiglia cioè la cui organizzazione fisica speciale permette di esprimere la caratteristica natura mentale e passionale dell'Ego.

Insondabile, per la nostra breve ricerca, è la conoscenza delle facoltà richieste per questi, tuttavia possiamo confusamente vedere che gli adattamenti effettivamente esistono e che una giustizia precisa viene impartita a tutti.

La certezza che la *Giustizia Perfetta* governa il mondo trova conferma nella conoscenza crescente dell'anima che si evolve, perché come essa progredisce e comincia a intravedere i *piani* più elevati e a trasmettere la sua conoscenza alla coscienza di veglia, noi impariamo con sempre maggiore certezza che la *Buona Legge* opera con assoluta precisione, che i suoi Agenti l'applicano ovunque con infallibile giustizia, con una forza ineluttabile e che, perciò, tutto procede alla perfezione per il mondo e per le anime.

Possiamo sottolineare alcuni principi dell' operato della Legge e la conoscenza di questi ci aiuterà a

rintracciarne le cause e a comprenderne gli effetti.

Abbiamo già visto che **i pensieri formano il carattere**, cerchiamo ora di comprendere come **le azioni creano le circostanze**.

Con le sue azioni l'uomo influisce sui suoi vicini sul piano fisico; diffonde intorno a sé felicità o provoca tristezze, aumentando o diminuendo il benessere umano in generale. Aumento o diminuzione della felicità possono dipendere da molti motivi - buoni, cattivi o misti che siano.

Un tale può compiere un'azione che apporta grande gioia, per benevolenza o per desiderio di dare felicità ai suoi simili; per esempio, per questo motivo qualcuno può donare un parco a una città perché sia destinato al libero utilizzo da parte dei suoi abitanti; un altro invece può compiere la stessa azione per pura ostentazione, per desiderio di attirare l'attenzione di coloro che conferiscono onori sociali (per esempio può donarlo per avere un titolo); un terzo ancora può donare un parco per motivi diversi, in parte altruistici e in parte egoistici: i motivi della loro azione influiranno ovviamente sul carattere di queste tre persone nelle loro incarnazioni future, migliorandolo, degradandolo, oppure facendo sì che raggiunga soltanto esigui risultati.

L'effetto dell'azione - ossia donare felicità a un gran numero di persone - non dipende, come appare evidente, dalle motivazioni del donatore; la gente godrà del parco ugualmente, non importa quale sia il

motivo che ha spinto il donatore, e questa gioia dovuta all'azione del medesimo crea per lui un *diritto karmico* nella Natura, un debito cioè che gli è dovuto e che dovrà essere scrupolosamente pagato: egli riceverà un ambiente fisicamente comodo e lussuoso, dato che ha procurato un diffuso godimento fisico, e il suo sacrificio dei beni materiali gli porterà la dovuta ricompensa *come frutto karmico* della sua azione.

Ciò costituisce un suo preciso diritto, ma l'uso che fa della sua condizione, la felicità che gli deriva dalla sua ricchezza e dalle sue circostanze, dipenderanno principalmente dal suo carattere e anche a lui è dovuta la giusta ricompensa: ogni seme porta l'appropriata messe.

Un servizio reso in una vita produce, come effetto, più ampie opportunità di servizio nella prossima vita. In questo modo, chi in una sfera assai limitata cerca di aiutare coloro che incontra, nella futura vita nascerà in una condizione in cui le possibilità di dare un aiuto effettivo saranno molte e di maggiore portata.

Inoltre, tutte le opportunità sprecate riappaiono come limitazioni dello strumento e come disgrazie dell'ambiente. Per esempio, se il cervello del *doppio eterico* risulterà difettoso, formerà a sua volta un cervello fisico difettoso. L'Ego potrà progettare, ma non avrà l'abilità esecutiva, oppure sarà in grado di afferrare un'idea, ma non potrà imprimerla sul

cervello. Le opportunità sprecate si trasformano in seguito in desideri insoddisfatti, in desideri cioè che non riescono a esprimersi, in aspirazioni di aiuto impedito dalla mancanza della possibilità di compierlo, per difetto di capacità o di occasione.

Questo stesso principio si trova spesso in azione quando ci viene tolto un bambino o un giovane che amiamo. Se un Ego tratta poco gentilmente o trascura colui al quale deve affetto, protezione o servizio di qualunque genere, nascerà quasi certamente in stretta relazione con chi ha trascurato e, forse, ora gli sarà teneramente attaccato per provare poi il dolore per la morte che lo strappa dalle sue braccia affettuose.

Un parente povero e disprezzato può *riapparire* come un erede altamente onorato, figlio unico, e i genitori, perdendolo, si stupiranno delle *"inequali vie della provvidenza"*, che li ha privati del loro unico figlio, sul quale fondavano tutte le loro speranze, mentre lascia in vita i molti figli dei vicini.

*Le vie del Karma sono uguali per tutti
e le riconoscono coloro
i cui occhi si sono aperti.*

I difetti fisici recati fin dalla nascita, risultano una punizione a vita per gravi infrazioni alla Legge, oppure per gravi offese arrecate agli altri. Tutti questi fatti risultano dall'operato dei *Signori del*

Karma e sono le manifestazioni delle trasformazioni dovute agli errori commessi dall'Ego, per eccesso o per difetto del *modello eterico* da Essi costruito. Lo sviluppo delle facoltà artistiche per trattare un altro tipo di qualità sarà corrisposto dai *Signori del Karma* con la fornitura del modello del *doppio eterico*, sul quale potrà essere costruito fisicamente un sistema nervoso opportunamente delicato, spesso anche guidando l'anima in una famiglia i cui membri hanno sviluppato una facoltà particolare, talvolta anche per molte generazioni.

Per l'espressione delle facoltà come la musica, per esempio, si richiede un particolare *corpo fisico*, una delicatezza dell'*orecchio fisico* e del *tatto fisico*; per tale delicatezza si rende necessaria un'appropriata ereditarietà fisica.

L'Ego fornisce i materiali, ma i materiali vengono *usati* dai *Signori del Karma* e dall'Ego rispettivamente, secondo la loro natura: l'Ego costruisce il carattere e gradualmente si evolve; i *Signori del Karma* costruiscono il modello che limita, sceglie le circostanze e le adatta affinché la *Buona Legge* possa trovare la sua infallibile espressione, malgrado il conflitto generato dalle volontà degli uomini.

COME AFFRONTARE I RISULTATI KARMICI

Chi, per la prima volta, riconosce l'esistenza del Karma, e dunque comprende che tutto è dovuto all'azione della Legge, sente di essere come uno schiavo impotente del destino.

Prima di esporre il modo in cui la Legge può essere usata per controllare il destino, cerchiamo di studiare brevemente un caso tipico e di vedere come la Necessità e la Libera Volontà operino entrambe in armonia.

L'uomo nasce con determinate facoltà mentali innate. Consideriamo un tipo medio e con una natura passionale, che dimostra alcune caratteristiche definite buone e cattive, con un *doppio eterico* e un *corpo, fisico* abbastanza ben formati e sani, ma senza un carattere particolare. Queste sono le sue limitazioni, chiaramente definite, per cui si trova, quando raggiunge la maturità, con particolari caratteristiche mentali, passionali, *astrali* e fisiche e deve cercare di fare del suo meglio nella vita.

Ci saranno delle *altezze mentali* che non sarà in grado di *scalare*, molti concetti mentali che le sue facoltà non gli permetteranno di afferrare; ci saranno delle tentazioni che la sua natura passionale bramerà, per quanto talvolta potrà combatterle, e successi in prove di forza fisica e abilità che non

potrà avere: in effetti troverà di non poter pensare come un genio né di essere bello come un Apollo.

Egli si troverà come racchiuso in un anello limitato, dal quale non potrà uscire, per quanto desideri la sua libertà. Oltre a ciò non potrà evitare noie di molte specie che lo colpiranno, potrà soltanto sopportare la sua pena, ma non potrà sfuggirle.

I fatti stanno così: l'uomo è limitato dai suoi pensieri trascorsi, dalle sue sprecate opportunità, dalle sue scelte sbagliate, resta vincolato ai suoi desideri dimenticati, incatenato dagli errori commessi in un tempo passato.

Tuttavia, **il vero Uomo non è legato**: colui che ha creato il passato che lo imprigiona nel presente può ancora lavorare nella prigionia e crearsi una futura libertà. **Egli deve sapere di essere libero e, grazie a questa consapevolezza, le sue catene cadranno man mano che aumenterà la sua conoscenza e che valuterà l'illusorietà dei suoi vincoli.**

Per l'uomo comune al quale la conoscenza giunge come una scintilla, non come una fiamma, il primo passo verso la libertà consiste nell'accettazione delle sue limitazioni e nel riconoscimento del fatto che tali limiti sono stati creati da lui stesso; solo a questo punto può procedere a eliminarli.

È vero che non può pensare ancora come un genio, ma **può pensare al meglio delle sue**

possibilità e gradualmente diverrà un genio; egli può creare le sue facoltà per l'avvenire.

È vero che non può liberarsi delle sue follie passionali in un momento, ma può lottare contro queste; e, anche quando perde, può ancora e sempre riprendere la lotta, sicuro che un giorno la vincerà. Egli è sempre lo stesso, anima libera nella prigione, ma può abbattere i muri da lui stesso creati. Non ha alcun carcere all'infuori di se stesso, può desiderare la propria libertà e, volendola, la può ottenere.

Un tormento lo assale, ha perduto un amico, ha commesso un grave errore: vuol dire che ha peccato nel pensiero, nel passato, e ora soffre nel presente; ma il suo amico non è perduto in realtà, perché con l'amore lo conserva, e nel futuro lo ritroverà nuovamente; nel frattempo, però, ci sono altri intorno a lui ai quali può rendere quei servizi che avrebbe reso al suo amico, e non trascurerà più i suoi doveri, per timore di raccogliere una eguale perdita nelle vite future.

Commette un grave torto e ne soffre la punizione, ma vuol dire che lo ha pensato nel passato, perché diversamente non l'avrebbe commesso oggi; con pazienza deve sopportare la punizione che si è meritato con il suo pensiero; e oggi deve pensare in modo che i giorni futuri siano liberi da tale calamità.

Nell'oscurità viene un raggio di luce, e la luce gli sussurra:

«Oh, voi che soffrite, sappiate: voi soffrite da voi, nessuno vi costringe...».

La legge che sembrava una catena è divenuta un'ala e con essa l'uomo può accedere alle regioni nelle quali avrebbe potuto soltanto sognare di salire.

LA COSTRUZIONE DEL FUTURO

Folle di anime scivolano lungo la pigra corrente del tempo, e la terra, girando, le trascina lungo il suo corso; mentre un globo si sussegue all'altro, esse passano da un ciclo al successivo.

La Religione-Saggezza viene nuovamente proclamata al mondo affinché tutti coloro che vogliono possano cessare di essere trascinati e possano apprendere come uscire dalla lenta evoluzione dei mondi.

Quando lo studioso afferra il significato della Legge, della assoluta certezza della sua infallibile esattezza, incomincia attivamente a soprintendere alla propria evoluzione.

Esamina il proprio carattere; quindi, comincia a **lavorarci su**, praticando deliberatamente qualità mentali e morali, ampliando le sue capacità, eliminando le sue debolezze, perfezionando quello che è imperfetto, rimuovendo gli eccessi, **sapendo di poter diventare quello che pensa**; incomincia a meditare regolarmente su un nobile ideale, comprendendo perché il grande iniziato cristiano Paolo disse ai suoi discepoli: «*Pensate alle cose che sono vere, oneste, giuste, pure, amorevoli e di buona fama*».

Mediterà, quindi, giorno dopo giorno, sul suo ideale, quotidianamente cercherà di viverlo e farà ciò

con perseveranza e calma, **senza fretta ma senza sosta**, perché perfettamente consapevole di costruire su solide fondamenta, sulla rocca dell'eterna Legge.

Si appella alla Legge, prende rifugio nella Legge: per un uomo così non esiste l'insuccesso, non c'è alcuna forza, né in cielo né in terra, che possa sbarragli la strada. Durante la vita terrena raccoglie le sue esperienze, utilizzando tutto quello che trova sul suo cammino e durante il *Devachan* assimila queste esperienze e progetta la sua futura dimora.

In questo consiste il valore di una **vera teoria della vita**, anche quando la teoria poggia sulla testimonianza di altri e non sulla propria conoscenza.

Quando si accetta, e in parte si comprende l'operato del Karma, **si può cominciare subito a costruire il proprio carattere**, posando ogni pietra con cura deliberata, sapendo che **si costruisce per l'eternità**.

Svanisce il correre precipitoso qua e là, lavorando con un piano oggi e un altro domani, e con nessuno dopodomani; si tiene ben presente un disegno, uno schema attentamente ponderato del carattere che si vuole acquisire e, quindi, si costruisce secondo questo schema, e l'anima diventa un architetto e un costruttore e non spreca più il suo tempo con inizi sbagliati.

A ciò si devono la velocità con cui vengono compiuti gli ultimi stadi dell'evoluzione e i progressi

quasi incredibili effettuati dalle anime forti nella fase della loro maturità.

MODELLATURA DEL KARMA

L'uomo che decide di costruire il suo avvenire comprende, man mano che cresce la sua conoscenza, che può fare sempre più per plasmare il proprio carattere, creando il suo futuro destino. Comincia a comprendere di trovarsi al centro degli eventi in un senso molto reale, e a percepirsi come un Essere vivente, attivo, autodeterminante, che può agire sulle circostanze, tanto quanto su se stesso.

Da lungo tempo si è abituato a seguire le grandi Leggi etiche, poste per la guida dell'umanità dai *Divini Maestri*, che appaiono sulla scena dell'evoluzione da un'era all'altra; ed è in grado, ora, di comprendere che queste Leggi sono basate su principi fondamentali della Natura e che la morale è la scienza applicata alla condotta. Egli scopre, inoltre, che può neutralizzare i cattivi risultati, che potrebbero conseguire da alcuni suoi atti malvagi, applicando nello stesso punto una forza equivalente di bene.

Se un uomo gli manda un cattivo pensiero, questo pensiero potrebbe incontrarsi con un altro della stessa specie e, quindi, le due

forme-pensiero si unirebbero come due gocce d'acqua e si rafforzerebbero l'una con l'altra; ma se colui, verso il quale è stato lanciato un cattivo pensiero, è un conoscitore del Karma, affronterà la forma-pensiero negativa con la *forza della compassione*, disgregandola, e rendendole impossibile essere *animata* da un *elementale*.

La forma-pensiero, così disintegrata, ritorna allo stato inerte. In questo modo la forza negativa viene neutralizzata dalla compassione, perché l'odio finisce con l'amore. Le ingannevoli forme della falsità si insinuano nel *piano astrale* e l'uomo che conosce la Legge invia contro di esse *forme di verità*; la purezza spezza la bruttura, la carità fa scomparire l'avidità egoistica.

Man mano che accresce la conoscenza, quest'azione diventa sempre più rapida e mira direttamente allo scopo; il pensiero cioè viene forgiato con precisa intenzione e animato da una possente volontà. In questo modo il Karma viene represso sul nascere e non si lascia nulla che formi un *legame karmico* fra colui che ha scagliato il dardo dell'ingiuria e colui che lo ha bruciato con il perdono.

I Divini Maestri hanno detto che gli uomini hanno il dovere di vincere il male con il bene, basando i loro precetti sulla conoscenza della

Legge; i loro discepoli, che obbediscono senza comprendere pienamente la base scientifica del precetto, alleggeriscono il loro pesante Karma, che verrebbe creato se all'odio rispondessero con l'odio.

Coloro che sono in possesso della conoscenza distruggono deliberatamente le forme negative, comprendendo i fatti sui quali sono stati basati gli insegnamenti dei Maestri, e in questo modo *sterilizzano* il seme del male e prevengono la futura messe di sofferenze.

Ed ecco che l'uomo comincia a vedere il passato e così, con maggiore precisione, valuta il presente, ricollegando le cause karmiche ai loro effetti attuali e diventa capace di modificare **coscientemente** il suo futuro, mettendo in atto delle forze che reagiscono con altre già in azione.

La conoscenza rende l'uomo capace di utilizzare la Legge con la stessa certezza con cui lo scienziato la utilizza in ogni settore della Natura. Supponiamo ora che uno studioso progredito, scrutando nel passato, riesca a scorgere delle direttrici del Karma convergenti verso un punto d'azione di una specie non desiderabile: egli potrà introdurre una nuova forza tra queste energie convergenti e, in

questo modo, modificare l'evento che deve essere la risultante di tutte le forze applicate per la sua genesi e maturazione.

Per compiere però una tale azione si richiede la **Conoscenza**, intesa non solo nel senso di facoltà di scrutare nel passato e di rintracciare le direttrici che connettono il passato al presente, ma anche di capacità di calcolare esattamente l'influenza che la forza introdotta potrà esercitare per modificare la risultante, nonché gli ulteriori effetti che potranno derivare da questa risultante considerata a sua volta come una nuova causa.

Con questo atto l'uomo potrà ridurre o anche distruggere i risultati cattivi del passato per mezzo delle forze benefiche riversate nella *corrente karmica*.

Non può ovviamente *distruggere* il passato; ma, fino a quando gli effetti attesi si trovano ancora nel futuro, può modificarli o anche capovolgerli per mezzo di nuove forze, che apporta come cause che prenderanno parte alla nuova produzione degli effetti stessi.

In tal modo non fa che utilizzare la Legge, che agisce con la certezza dello scienziato che bilancia una forza con un'altra, e che, essendo incapace di distruggere un'unità di energia,

tuttavia è in grado di far muovere un corpo a suo piacimento, calcolando angoli e movimenti.

Allo stesso modo, il Karma può essere *accelerato* o *dilazionato* e così sottoposto a modificazioni per effetto delle circostanze nelle quali esso viene elaborato.

Esaminiamo lo stesso caso da una angolatura un po' diversa, perché il concetto che chiarisce è importante e utile.

Più aumenta la conoscenza, più diventa facile liberarsi dal Karma del passato. L'uomo può arrivare ad essere capace non solo di scrutare nel passato, ma anche nel futuro e **vedere** gli effetti che quelle cause potrebbero produrre.

Con questa conoscenza di cause e con la visione del loro lavoro, **è possibile introdurre nuove cause** per neutralizzare gli effetti prodotti e, utilizzando la Legge, nonché il calcolo preciso delle forze in azione, si possono raggiungere nel futuro gli effetti che si desiderano.

Tutto ciò è semplicemente questione di calcolo. Supponiamo che *vibrazioni di odio* siano state sprigionate nel passato; ora noi possiamo deliberatamente estinguere queste vibrazioni e in tal modo prevenire i loro effetti nel presente e nel futuro, con l'emissione di

vibrazioni di amore.

Proprio come possiamo creare un'onda sonora e poi una seconda leggermente ritardata, in modo che le vibrazioni della parte densa della prima corrispondano alla parte rarefatta della seconda, ottenendo, da due suoni, il *silenzio* per effetto dell'interferenza.

La stessa cosa avviene nelle regioni superiori, dove è possibile neutralizzare le vibrazioni di odio con quelle d' amore usando la conoscenza con l'affermazione della volontà, e così mettere fine alle *cause karmiche* e raggiungere l'**equilibrio** che, in altri termini, significa **liberazione**.

Questa conoscenza però è al di là della portata della grande maggioranza delle persone.

Quello che i più possono fare, se vogliono utilizzare la Scienza dell'Anima, è prendere coscienza di quanto dicono gli esperti in merito a questo problema: possono praticare i precetti morali dei Grandi Maestri della religione del mondo.

Applicando tali precetti - ai quali la loro intuizione risponde anche se non comprendono ancora il modo in cui questi agiscono - possono riuscire a fare quello che potrebbe essere ottenuto con una conoscenza

più profonda e un'applicazione più deliberata. Per esempio, la devozione e l'obbedienza a un Maestro possono portare alla liberazione quanto alla conoscenza, benché in modo diverso. Applicando questi principi in ogni senso, lo studioso comincerà a comprendere quanto l'uomo sia ostacolato dall'ignoranza e quale grande importanza abbia la conoscenza nell'evoluzione umana.

Gli uomini vengono *trascinati* perché non sanno; sono *impotenti* perché sono ciechi; ma chi vuole finire la sua corsa più rapidamente della grande maggioranza degli altri uomini, chi vuole lasciare la folla pigra dietro di sé, come un cavallo di razza sorpassa il ronzino, **deve avere tanto la saggezza quanto l'amore, tanto la conoscenza quanto la devozione.**

L'uomo non ha bisogno di consumare lentamente le catene che si è forgiato tanto tempo fa, può limarle rapidamente e liberarsene con lo stesso effetto, come se venissero corrose dalla ruggine, lentamente, per lasciarlo libero.

COME FINISCE IL KARMA

Il Karma ci riporta sempre di nuovo alla rinascita, ci lega cioè alla *ruota delle nascite e delle morti*.

Il *buon Karma* ci trascina altrettanto implacabilmente di quello *cattivo* e la catena creata dalle nostre virtù è tanto tenace quanto quella forgiata dai nostri vizi.

Come dunque potrà finire il Karma? L'uomo deve pur continuare a pensare e provare emozioni! Che fare?

La risposta a questa domanda si trova nella grande lezione della *Bhagavad Gita* (Jinaraja-dasa, *La Bhagavad Gita*, B.I.S. Edizioni), che veniva impartita a un principe guerriero.

Tale lezione doveva servire non ad un eremita o ad uno studioso, ma ad un guerriero che combatteva per la vittoria, ad un principe immerso nei doveri del suo Stato.

«Non nell'azione, ma nel desiderio; non nell'azione, ma nell'attaccamento si trova la forza vincolante dell'azione...».

L'azione viene eseguita per il desiderio di goderne i frutti; un'attività viene svolta per ottenerne i

risultati; l'anima si attende il risultato e la Natura deve corrisponderglielo; l'uomo chiede e la Natura concede.

Ogni causa è legata al suo effetto, ad ogni azione segue il suo frutto e il **desiderio** è la corda che li collega, il filo che li unisce. Se questo potesse essere bruciato, il collegamento cesserebbe e, quando tutti i vincoli del cuore sono spezzati, l'Anima si libera.

Allora, il Karma non può più rinchiuderla, il Karma non può legarla più. La ruota della causa e dell'effetto può continuare il suo giro, ma l'anima è diventata una Vita Liberata.

«Senza attaccamento, eseguendo costantemente l'azione che è dovere; poiché, eseguendo l'azione senza attaccamento, l'uomo in verità raggiunge il Supremo».

Per praticare questo *Karma yoga* o *Yoga dell'Azione*, come viene chiamato, l'uomo deve eseguire ogni azione soltanto come un dovere, facendo ogni cosa in armonia con la Legge. Cercando di seguire la Legge in ogni piano di esistenza in cui si trova occupato, tende a divenire una forza operante con la Volontà Divina per l'evoluzione, e conserva una perfetta obbedienza in ogni fase della sua attività. In questo modo, tutte le sue azioni hanno la natura di sacrifici offerti alla Ruota della Legge in

modo disinteressato, non per ricavarne qualche frutto. L'azione viene eseguita come un dovere e il frutto viene donato con gioia per aiutare l'umanità; egli non se ne cura, **il frutto appartiene alla Legge e alla Legge egli ne lascia la distribuzione.**

Ecco che cosa è scritto nella *Bhagavad Gita*:
«*I saggi chiamano savio colui che incomincia ogni azione dal desiderio e dall'interesse e i cui atti sono arsi dal fuoco della sapienza.*

Colui che ha rinunciato all'attaccamento per il frutto dell'azione, che è sempre contento, che non si appoggia a nessuno, benché coinvolto nelle azioni, costui invero non fa nulla.

Colui che nulla anticipa, che tiene a freno la mente e il Sé, che ha operato la rinuncia di ogni possesso, che compie solo le azioni necessarie al corpo, non incorre in peccato.

Soddisfatto di ciò che gli capita, superiore ai contrari, senza invidia, sereno nel successo e nell'insuccesso, quantunque agisca non è vincolato.

Dell'uomo libero da attaccamento, devoto, che ha la mente stabile nella sapienza, che compie ogni azione come sacrificio, di un tale uomo tutta l'azione si dilegua».

Il corpo e la mente elaborano tutte le loro attività: con il corpo tutte le funzioni corporee, con la mente tutte quelle mentali. Ma il Sé rimane

sereno, non turbato, non partecipa con la sua essenza eterna a forgiare le catene del tempo.

La retta azione non viene mai trascurata, ma viene fedelmente eseguita fino al limite delle facoltà che si possiedono: la rinuncia all'attaccamento, ai frutti dell'azione, però, non significa pigrizia o trascuratezza nell'azione:

«Come gli ignoranti, o Bharata, agiscono per l'interesse nell'azione, così il savio, desideroso del benessere della moltitudine, dovrebbe agire con disinteresse. L'uomo savio non turbi la mente della gente ignorante che agisce mossa dall'interesse, ma la induca a compiere fedelmente ogni azione con l'essere egli stesso devoto all'azione».

(Bhagavad Gita)

L'uomo che raggiunge questo stato di inazione nell'azione ha appreso il segreto della cessazione del Karma: egli distrugge con la sua conoscenza l'azione che ha generato nel passato e brucia l'azione presente con la devozione.

Egli diviene colui di cui parla Giovanni il Teologo nella *Rivelazione*, di cui si dice che *«non uscirà mai più dal Tempio»*.

Perché le anime escono dal Tempio molte e molte volte per scendere nelle pianure della vita; ma viene il tempo in cui l'anima diviene *«una*

colonna nel Tempio del mio Dio» e il Tempio è l'universo di anime liberate, e soltanto coloro che non sono legati a nulla per sé possono legarsi con tutti, nel nome della Vita Unica.

I vincoli del desiderio, quindi, di quello personale e non solo individuale, devono essere spezzati. Possiamo cercare di scoprire come determinare tale rottura; ma rischiamo di commettere un errore in cui cadono facilmente i giovani studiosi, un errore tanto naturale e facile che si ripete continuamente.

Non dobbiamo spezzare i vincoli del cuore cercando di uccidere il cuore. Non spezziamo i vincoli del desiderio trasformandoci in esseri incapaci di sentire. Il discepolo, al contrario, diventa sempre più sensibile e, man mano che si avvicina alla sua liberazione, diventa sempre più tenero e non più duro, perché il perfetto "**discepolo che diviene come il suo Maestro**" è colui che risponde ad ogni fremito dell'universo, che viene *toccato* da tutto, e a tutto *risponde*; poiché nulla desidera per sé, è capace di dare tutto a tutti.

Un tale uomo non può essere vincolato dal Karma, non si fabbrica catene per legare la sua anima. Come il discepolo, egli diventa sempre di più un canale della Vita Divina nel mondo, non chiede nulla, salvo di essere un canale, sempre più ampio, lungo il quale possa fluire la grande Vita; il suo unico desiderio è di diventare un recipiente più

grande, con meno ostacoli in sé stesso, che impediscano il fluire della Vita; egli lavora soltanto per il *servizio*, che è la vita di discepolo in cui i vincoli sono ormai spezzati.

C'è però un vincolo che non si spezza mai, il vincolo della **vera unità**, che non è un vero vincolo, perché non può distinguersi come separato, in quanto è quello che unisce l'Uno al Tutto, il discepolo al Maestro, il Maestro al discepolo: la Vita Divina che ci spinge sempre verso l'alto e in avanti, ma non ci lega alla ruota della nascita e della morte.

Siamo portati a ritornare nuovamente sulla terra in primo luogo per il desiderio di quello che vi abbiamo goduto, per i desideri sempre più elevati che, sulla terra, trovano ancora il loro campo di realizzazione, per la conoscenza spirituale, per il progresso spirituale e per la devozione spirituale.

Quando tutto è stato adempiuto, cos'è che lega ancora i Maestri al mondo degli uomini?

Nulla che il mondo possa offrire. Non c'è una conoscenza sulla terra che essi non possiedano; non c'è potenza che essi non abbiano; non c'è alcuna esperienza ulteriore che possa arricchire la loro vita; non c'è nulla che il mondo possa offrire loro per attirarli nuovamente nella rinascita; tuttavia essi vengono perché un **Divino Impulso**, che viene dal di dentro e non dal di fuori, li invia sulla terra.

I Maestri ritornano per aiutare i confratelli, proprio noi, un secolo dopo l'altro, per la gioia di

vedere altre anime progredire e incominciare a
condividere con loro la Vita cosciente di Dio.

KARMA COLLETTIVO

Il raggrupparsi delle anime, per formare famiglie, caste, nazioni, razze, introduce un nuovo elemento di perplessità nei *risultati karmici*, e in questi è prevista la possibilità dei cosiddetti incidenti, come pure il continuo bilanciamento che viene fatto dai *Signori del Karma*.

Sembra che nulla possa accadere all'uomo che non sia già previsto nel suo **Karma individuale**; può accadere però che venga colta la circostanza, per esempio, di una calamità nazionale o di una catastrofe sismica per fare in modo che un certo *Karma cattivo* si esaurisca, invece di richiedere tutta una vita.

Sembra (qui parlo soltanto per congettura, perché non abbiamo precise conoscenze su questo punto) che una morte improvvisa non potrebbe cogliere un individuo, a meno che non si sia meritato una simile morte; perché, in caso diverso, in qualunque catastrofe egli venga a trovarsi, verrebbe miracolosamente salvato dalla morte e dalla rovina, che invece spazzerebbe via i suoi vicini. Se fosse, invece, debitore di una vita e venisse attirato dal suo *Karma nazionale o familiare* nella zona in cui si verifica un tale perturbamento, allora, anche se un tale Karma non fosse intessuto nel suo *Linga-sharira* per quel periodo speciale di vita, nessuna

interferenza potrebbe salvarlo; ma un'attenzione speciale potrebbe toccargli in seguito, affinché non soffra ingiustamente a causa della sua improvvisa dipartita dalla vita terrestre, avendo saldato il suo debito.

Allo stesso modo possono sopraggiungere anche i benefici in virtù dell'azione indiretta della Legge, come per esempio quando il soggetto appartiene a una nazione che gode i frutti di qualche *buon Karma nazionale* e può ricevere il *saldo* di qualche credito che gli è dovuto dalla Natura, il pagamento del quale non avrebbe potuto avere in quel determinato periodo di vita se fosse dipeso soltanto dal suo *Karma individuale*.

La nascita di un uomo in una nazione particolare viene determinata da certi principi generali dell'evoluzione, come pure dalle sue immediate caratteristiche. L' anima, nella sua lenta evoluzione, non deve passare soltanto attraverso le **sette razze radicali del globo** (parlo della evoluzione normale dell'umanità), ma anche attraverso le **sottorazze**.

Questa necessità impone particolari condizioni alle quali il *Karma individuale* deve adattarsi e una nazione, che appartiene alla sottorazza attraverso la quale l'anima deve passare, offrirà il campo nel quale si devono trovare le condizioni speciali richieste. Nei casi in cui si sono osservate lunghe serie di incarnazioni si è trovato che alcuni individui

progrediscono da una sottorazza all'altra molto regolarmente, mentre altri sono irregolari e si incarnano più volte nella stessa sottorazza. Nei limiti della sottorazza, le caratteristiche individuali dell'uomo l'attirano verso una nazione o un'altra; in questi casi è possibile riscontrare le caratteristiche nazionali dominanti, che riappaiono sul palcoscenico della storia in blocco, **dopo un intervallo normale di millecinquecento anni.**

Per questa ragione, le masse dei **romani antichi** si sono reincarnate come **inglesi** e perciò gli attributi nazionali riappaiono nelle loro iniziative, con colonizzazioni, conquiste, istinti imperiali. L'uomo in cui tali caratteristiche nazionali risultano fortemente segnate e che deve rinascere sarà spinto nella nazione inglese dal suo Karma e, quindi, condividerà il destino nazionale per il bene ed il male, fino a dove il destino influisce sulle vicende dell'individuo.

Il *vincolo familiare*, naturalmente, ha un carattere più personale di quello *nazionale* e coloro che tessono stretti vincoli di affetto in una vita tendono a riunirsi nuovamente, come membri della stessa famiglia. Talvolta, questi legami ricorrono con molta persistenza una vita dopo l'altra e i destini di due persone sono intimamente intesserti nelle incarnazioni successive. Altre volte, a causa della diversa durata del *Devachan*, dovuta alle differenze e alle attività spirituali esercitate durante la vita

terrena trascorsa assieme, i membri di una famiglia possono essere divisi e non si incontrano se non dopo diverse incarnazioni.

Parlando in via generale, più stretti sono i vincoli nelle regioni superiori della vita e maggiore sarà la probabilità di rinascita nello stesso gruppo familiare. Anche il *Karma individuale* viene influenzato dal *Karma familiare* e l'individuo può godere o soffrire a causa di ciò, in un modo inerente al Karma della sua vita presente: in questo modo crea o riceve un *Karma estemporaneo*.

Per quanto riguarda la personalità, ciò sembra apportare un certo equilibrio o compensazione del ***Kamaloka*** e nel *Devachan*, affinché giustizia perfetta possa essere resa anche alla personalità fugace.

Ci sono due aspetti del *Karma collettivo* su cui si può dire ancora qualche parola: la relazione esistente fra i pensieri e le azioni dell'uomo e l'aspetto esterno della natura. Riguardo questo problema oscuro H.P. Blavatsky, nella sua *Dottrina Segreta*, ci dice:

«Seguendo Platone, Aristotele spiega che il termine "stoicheia" (elementi) era inteso soltanto con il significato di principi incorporei preposti a

ciascuna delle quattro grandi divisioni del nostro mondo cosmico, per soprintenderli. In questo modo, tanto i cristiani quanto i pagani, in realtà non adorano o hanno culto degli Elementi e degli (immaginari) punti cardinali, bensì degli "Dei" che rispettivamente li presiedono.

Per la Chiesa ci sono due specie di Entità siderali: gli Angeli e i Diavoli. Per i cabalisti e gli occultisti c'è soltanto una classe, ma né i cabalisti né gli occultisti fanno distinzione fra i "Rettori della Luce" e i "Rectores Tenebrarum" o cosmocrati, che la Chiesa romana immagina e scopre nei "Rettori della Luce" non appena qualcuno di questi viene chiamato con un nome diverso da quello cui essa si rivolge.

Non è il Rettore o il Mahàràja che punisce o ricompensa con o senza il permesso di "Dio" o al suo comando, ma l'uomo stesso, cioè le sue azioni o il Karma che attira individualmente o collettivamente (come nel caso, a volte, di nazioni intere) ogni specie di mali o calamità.

Noi produciamo delle Cause e queste risvegliano le forze corrispondenti del Mondo Siderale che sono magneticamente e irresistibilmente attratte e che reagiscono su quelli che hanno prodotto tali cause; sia che tali persone siano in effetti malfattori o che semplicemente nel pensiero covino malvagità.

La scienza moderna ci insegna che il pensiero è

una sostanza e "ogni particella della materia esistente deve essere un registratore di tutto quello che è accaduto", come Jevons e Babbage dicono ai profani nei loro Principi Scientifici.

La scienza moderna viene, ogni giorno di più, spinta nel vortice dell 'Occultismo, inconsapevolmente senza dubbio, tuttavia assai sensibilmente.

"Pensiero è materia ", certamente non nel senso inteso dal materialista germanico Moleschott, che ci assicura che "il pensiero è un moto della materia", affermazione di un'assurdità senza confronti. Gli stati materiali e quelli corporei, come tali, sono in netto contrasto; ciò non toglie che ogni pensiero oltre al suo equivalente fisico (variazioni cerebrali) dimostra un aspetto oggettivo sul piano astrale, benché per noi supersensibilmente oggettivo».

Quando gli uomini generano un gran numero di forme-pensiero maligne, di carattere distruttivo, e quando queste si raccolgono in grandi masse sul *piano astrale*, la loro energia può precipitare sul *piano fisico*, causando guerre, rivoluzioni, perturbamenti sociali e ogni genere di tumulti, che si manifestano come *Karma collettivo* sui suoi *generatori umani*, provocando diffuse rovine.

In questo modo, vediamo che **l'uomo**, anche collettivamente, **è padrone del suo destino** e che **il mondo viene modellato dalla sua azione**

creativa.

Epidemie di delitti e di malattie, cicli di incidenti trovarlo analoga spiegazione.

Le forme-pensiero di ira aiutano a perpetrare omicidi; questi *elementali* si *nutrono* del delitto e il risultato sarà ancora delitto.

I pensieri di vendetta e di odio di coloro che amarono la vittima, il feroce risentimento del criminale, la sua furia impotente quando viene con violenza privato della vita, rinforzano ulteriormente gli *elementali* con forme negative e queste nuovamente, agendo dal *piano astrale*, spingono l'uomo malvagio a commettere un altro delitto, e ancora il ciclo di nuovi impulsi viene ripetuto e ancora ne risulta un'epidemia di atti violenti.

Le malattie diffuse, i pensieri di paura (che seguono la loro propagazione) agiscono direttamente come fattori rafforzanti la virulenza del male; i perturbamenti magnetici smossi e propagati reagiscono nella sfera magnetica delle persone che si trovano nelle vicinanze.

In ogni direzione e in modi infiniti, i pensieri malvagi degli uomini seminano la rovina, e colui che dovrebbe essere il costruttore divino dell'universo usa la sua forza creativa per distruggere!

CONCLUSIONE

Tale è lo schema della grande Legge del Karma e del suo operato, e l'uomo, quando riesce a conoscerlo, può accelerare la sua evoluzione.

Utilizzando la Legge del Karma l'uomo può rendersi libero dalla schiavitù e diventare, assai prima che la sua razza percorra la sua strada, uno degli Aiutatori e Salvatori del Mondo.

Una profonda e ferma convinzione della verità di questa Legge conferisce alla vita una serenità irremovibile e un perfetto coraggio; nulla che non abbiamo fatto ci può toccare, nulla ci può danneggiare se non l'abbiamo meritato; e, dato che ogni cosa che abbiamo seminato deve maturare nella dovuta stagione e deve essere raccolta, è inutile lamentarsi della mietitura quando è penosa: potrebbe essere fatta ora o nel futuro, ma non possiamo sfuggirle! Però, una volta fatta, non può ritornare a turbarci nuovamente.

Il Karma doloroso deve essere affrontato con cuore sereno, come una cosa che deve essere superata comunque ed è meglio averla superata ora anziché in avvenire; perché ciascun debito pagato ci lascia con meno debiti da pagare.

Il mondo dovrebbe conoscere e sentire quale forza deriva da questa adesione alla Legge.

Sfortunatamente, per la maggioranza del mondo occidentale, non è che una chimera o una credenza intellettuale piuttosto che una convinzione vivente e fruttuosa, alla luce della quale la vita dovrebbe essere vissuta.

«*La forza di un credo*» dice il professor Bain «*si misura dall'influenza che questa ha sulla condotta*» e il credo nel Karma dovrebbe rendere la vita pura, forte, serena e lieta.

Soltanto le nostre azioni
ci possono ostacolare
e soltanto la nostra volontà
ci incatena.

Quando gli uomini riconosceranno questa Legge, suonerà l'ora della loro liberazione. La Natura non può rendere schiava l'anima che, con la Saggezza, ha raggiunto la Potenza e usa entrambe con Amore!

L'autrice

Annie Besant nasce a Londra da famiglia irlandese. Sposa il reverendo Besant, da cui ha due figli. I suoi interessi per la politica e il femminismo la inducono ad abbandonare la religione e diventa atea.

Nel 1872 lascia il marito e stringe amicizia con Charles Bradlaugh, massone e propagandista antireligioso. Annie Besant diventa promotrice delle lotte femministe e di giustizia sociale e partecipa alla costituzione del Partito Laburista inglese.

Nell'89 conosce Blavatsky e si converte alla causa della Teosofia, a cui darà un'impronta misticheggiante e cristianeggiante che sarà causa di discussioni e porterà a scismi. Diventata presidentessa della Società Teosofica vive a lungo in India, dove la Società ha sede e dove Annie partecipa alla lotta di liberazione degli indiani dal dominio inglese. Fondò a Benares il Centrai Hindu College.

**Atri titoli di BIS Edizioni
sullo stesso argomento:**

Annie Besant

Reincarnazione

La legge dell'eterno ritorno

Rudolf Steiner

L'Azione del Karma

Elizabeth Clare Prophet, Patricia R. Spadaro

Karma e Reincarnazione

Trascendere il passato per trasformare il futuro

Annie Besant

Il Karma

l'enigma del proprio Destino (*ediz. cartacea*)

Jiddu Krishnamurti

Così parlò Krishnamurti

I suoi straordinari messaggi, prima del grande rifiuto

Jinarajadasa

Come si Ricordano le Vite Passate